

Trentotto sogni in un'analisi

Mario Trevi, Roma

1. PREMESSA

Sarà bene che l'eventuale lettore (cui, soprattutto in questi casi, si chiede pazienza, buona volontà e una magnanima sospensione del giudizio almeno fino al termine della lettura) sia reso edotto circa l'occasione che sta alla base della redazione di questo caso clinico e che ne giustifica — almeno in parte — i notevoli limiti e l'impostazione lacunosa. I candidati analisti al terzo o al quarto anno del loro training cominciano a pensare con una certa preoccupazione alla stesura del « caso clinico » che viene loro richiesta come una delle prove fondamentali che suggellano l'analisi didattica. Il caso clinico deve essere redatto in un fascicolo che può risultare variamente voluminoso (da una sessantina ad alcune centinaia di pagine, a seconda della tipologia del futuro analista, della complicazione del caso o di altri molteplici fattori) ma che, in ogni modo, finisce per rappresentare l'occupazione (e la preoc-

cupazione) fondamentale degli ultimi mesi dell'analisi didattica. Poichè il lavoro deve essere sottoposto ad una commissione di analisti didatti con la maggior parte dei quali il candidato non ha mai avuto contatti se non generici e formali, il futuro analista si chiede legittimamente qual è la forma più adatta ad accontentare personalità presumibilmente diverse e, soprattutto, il mezzo più idoneo a comunicare la propria esperienza clinica con qualche probabilità di attingere ad una comprensione veritiera e profonda. Gli schemi di redazione del « caso » per lo più proposti sono validi solo come esempio di intelaiatura fondamentale del lavoro (e il più delle volte esclusivamente al fine di non dimenticare aspetti validi o indispensabili per la comprensione del caso) ma non sono in alcun modo sufficienti a guidare il futuro analista nella redazione di un lavoro che deve essere il resoconto di un'esperienza implicante l'incontro di due personalità e necessariamente sospesa tra la pretesa « oggettività » clinica e l'incomunicabile « soggettività » dell'esperienza stessa.

Ne consegue che alcuni dei « seminari clinici » che settimanalmente o quindicinalmente raccolgono analisti anziani, neo-analisti e candidati attorno ad un relatore vengono di proposito dedicati allo scopo di illustrare un possibile schema di redazione del « caso clinico » e a facilitare, mediante l'esempio, la comunicazione di un'esperienza che di per se sarebbe difficilmente comunicabile. In questo tipo di seminari (i cui limiti sono evidenti) si cerca di abituare il candidato a rispettare alcune delle fondamentali regole di questa non indifferente fatica di « comunicare l'incomunicabile » senza perdere di vista la necessità di conservare il tradizionale schema clinico dell'esposizione di un caso (anamnesi personale, anamnesi familiare, personalità premorboza, sintomatologia, ipotesi etiopatogenetiche, condizioni fondamentali dell'analisi, sogni e loro interpretazione, transfert, controtransfert, risultati terapeutici, personalità attuale, catamnesi, ecc. ecc).

Quale che sia l'utilità di questi tipi di seminari, l'accoglienza che ne fa il pubblico dei candidati è per lo più disastrosa. Essi solitamente osservano che non hanno percepito il « vissuto » dell'analista, che non è loro stata comunicata quella preziosa e fondamentale esperienza dell'incontro tra due personalità e la « trasformazione reciproca » che ne è conseguita, che — infine — tutto è stato detto, ma non la cosa fondamentale: il concreto dramma esistente del terapeuta e il suo farsi testimone-veicolo di una trasformazione.

L'osservazione e la delusione che la sottende sono legittime, senonché è legittimo anche il « sacrificio » del malcapitato analista anziano, il quale non pretende di comunicare un « Erlebnis » di per sé difficilmente comunicabile, ma — molto più modestamente — avrebbe la pretesa di mostrare come la dura necessità della redazione scritta del caso clinico può anche non comportare un'assoluta banalizzazione o uno svuotamento radicale dell'esperienza vissuta, e che l'« ineffabilità » dell'incontro e della trasformazione va rispettata con il silenzio a tutto vantaggio degli aspetti comunicabili (e non per questo necessariamente falsi) dell'analisi.

Il « caso » che segue nasce dunque da uno di questi inevitabili « sacrifici » in cui un analista « padre » si dà, sia pure malvolentieri, in pasto totemico ai figli per la salvezza di quel principio razionale e bistrattato che è la possibilità di comunicare attraverso concetti la propria esperienza. Poiché questo principio ha fatto da perno per millenni non solo allo sviluppo della coscienza ma anche alla pura e semplice possibilità della convivenza umana, il sacrificio rituale allo scopo di conservarlo è tanto legittimo quanto inevitabilmente doloroso.

Poiché uno degli strumenti fondamentali del trattamento di tipo « individuazionale » di soggetti adulti è l'analisi dei sogni, per solito, in questi tipi di seminari, si finisce per adottare un criterio di scelta sulla base della ricchezza e della perspicuità del materiale onirico, trascurando magari altri fattori importanti come il rapporto tra terapia e etiopatoge-

nesi, chiarezza della sintomatologia e lucidità del controtransfert. Tale scelta è dovuta non solo al fatto che il materiale onirico, il rapporto che l'io del paziente stabilisce con lui e, infine, l'interpretazione sono cardini importanti e forse centrali dell'analisi, ma anche per il fatto che l'esposizione del materiale onirico da modo all'ascoltatore di intervenire con ipotesi interpretative che talvolta hanno il vantaggio (qualora siano avanzate sulla considerazione dell'intero contesto del caso) di evitare la deprecabile monolateralità interpretativa del terapeuta. Di qui la relativa abbondanza del materiale onirico a scapito di altri elementi essenziali dell'analisi. La considerazione della ricchezza del materiale onirico ha indotto, nel caso che qui viene esposto, a trascurare difficoltà anche notevoli come quella relativa al fatto che il soggetto aveva avuto in precedenza altri rapporti terapeutici e quella relativa alla commistione di elementi nevrotici e di elementi perversi nella sintomatologia. La prima di queste condizioni rende meno limpido il significato dell'intervento analitico che può essere direttamente riportato, la seconda complica la ricerca delle trasformazioni strutturali di fondo che l'intervento stesso ha procurato.

Peraltro, in questo tipo di seminari, a causa della loro massiccia pretesa didattica, si tende a fornire un quadro quanto più possibile completo del trattamento, evitando di proposito sia gli « spezzoni » per altro verso più significativi, sia l'analisi di sogni isolati, sia l'analisi di elementi singoli del rapporto, come ad esempio il transfert, sia infine i sempre interessanti casi di fallimento terapeutico. A questi aspetti del lavoro analitico sono riservati più fortunati e più graditi seminari clinici. Dimodochè il caso che segue pretende ingenuamente di essere in qualche modo « completo », anche se alcuni aspetti, affidati soprattutto alla comunicazione dialogica, sono stati ampiamente sacrificati agli aspetti che più avevano bisogno di un supporto scritto e in qualche modo formalmente codificato.

In ogni analisi di tipo prevalentemente « individuazionale » si pone il problema della relativa indipendenza tra tecnica terapeutica e etiopatogenesi, nel senso che la terapia non può mai pretendere di seguire la strada dell'individuazione della « causa unica » del disturbo e della sua risoluzione attraverso adeguati espedienti. Troppe volte è stato ripetuto che la malattia psichica ha ben altra struttura — nella sua genesi, nel suo sviluppo e nella sua stessa risoluzione — dalla malattia organica per insistere su questo punto. Nel caso di Raffaele, in particolare, sarebbe troppo difficile se non addirittura impossibile (e ingenuo) voler indicare puntualmente i fattori terapeutici del rapporto analitico. Noi possiamo peraltro seguire un processo di trasformazione che porta un giovane trentenne incapace di concreti rapporti affettivi recanti i caratteri dell'oblatività, della comunicazione e della reciprocità fino alla conquista della possibilità di tali rapporti. La « guarigione psicologica » di Raffaele è attinta o per lo meno avviata, ma non con il criterio della « espulsione » del fattore patogeno mediante un « rivivere » le condizioni di sviluppo sessuale e di rapporto intersoggettivo che lo determinarono, bensì attraverso la progressiva scoperta e sperimentazione della personalità latente che reca in se tutte le condizioni dell'individuazione, nel suo significato di maturità, possibilità di apertura all'altro, riconoscimento del senso individuale dell'esistenza e sopportazione dialettica della sfida nullificante della coscienza. Certo, in questo processo il paziente ri-sperimenta anche le condizioni che determinarono il suo arresto parziale sulla strada della maturità, ma non possiamo assegnare valore risolutorio e terapeutico semplicemente a questa esperienza, la quale è semmai parte di una totalità processuale infinitamente più grande. La posta in gioco è l'individuazione e non l'eliminazione di un sintomo o di un insieme di sintomi. Ecco perchè è legittimo parlare di relativa indipendenza tra terapia e etiopatogenesi. I criteri riduttivi e causali di interpretazione del processo terapeutico sono validi solo entro determinati limiti,

al di là dei quali occorre prendere in considerazione processi di strutturazione della personalità totale non suscettibili — almeno entro i confini delle nostre conoscenze — di interpretazioni semplicistiche su modelli naturalistico-causali. Se è vero il postulato junghiano della psiche come sistema autoregolatorio (e la verità di un postulato è fondata solo sull'evidenza dell'esperienza infinitamente rinnovata) allora la terapia diviene soprattutto — anche se non esclusivamente — « invenzione » di quel campo di relazione intersoggettiva che, a differenza di tutti gli altri campi via via stabiliti dal paziente nella sua esperienza esistente, permetta l'esplicazione di un processo di autoregolazione avente di per sé valore terapeutico. Il transfert e il controtransfert diventano allora le complesse componenti di una relazione intersoggettiva che non è possibile ridurre all'interazione e al controllo degli elementi nevrotici dell'analizzando e dell'analista. Se ci è concesso un paragone tratto dalla geometria, transfert e controtransfert (nell'accezione comune dei termini) non sono che « sezioni » particolari e bidimensionali di un corpo geometrico tridimensionale notevolmente complesso: la stereogeometria di un cono come fascio di rette aventi un punto in comune non è riducibile alle equazioni della parabola, dell'iperbole e dell'ellisse che di quel cono sono purtuttavia le sezioni necessariamente bidimensionali.

La risoluzione degli elementi perversi (masochismo erogeno e masochismo morale) e dei molteplici spunti nevrotici di Raffaele avviene nell'ambito di un processo di individuazione la cui spontaneità è stata almeno parzialmente restituita dallo stabilimento di un campo intersoggettivo in qualche modo ottimale rispetto alle potenzialità individuative del soggetto. L'analisi delle strutture complesse di questo campo è deducibile solo indirettamente dal materiale inconscio che allude a processi endopsichici ben difficilmente riducibili a semplici (e eventualmente ingenui) schemi razionali.

La lezione che consegue da questo tipo di esperienze non è mai quella dell'irrazionalismo (sterile sostituto della pigrizia intellettuale) ma quella dell'umiltà del raziocinio. La razionalità ordinatrice dell'esperienza, proprio perchè detiene incontestabilmente l'egida di ogni ricerca, deve ammettere umilmente sia la provvisorietà che l'inadeguatezza dei propri schemi interpretativi di fronte all'inesauribile complessità del reale.

Dalle considerazioni che precedono dovrebbe conseguire con una certa chiarezza quanto il lettore può legittimamente attendersi e quanto non può attendersi dal caso clinico che segue. Alcuni aspetti fondamentali del trattamento, come l'analisi del transfert e la considerazione critica del controtransfert furono di necessità (e per ovvie opportunità di dialogo e di spontaneità) esposte agrammaticamente (e quindi non lette) nel seminario, e di conseguenza non compaiono nel «caso». Ma ricchi elementi della prima e qualche elemento della seconda sono deducibili dai sogni e, soprattutto dai loro commenti. La risoluzione della sintomatologia, i risultati terapeutici e i mutamenti della personalità globale sono conglobati nella catamnesi. Sarà bene ricordare che il caso fu esposto tre anni dopo la fine del trattamento e viene ora pubblicato a sei anni da quella conclusione.

2. BIOGRAFIA SOMMARIA

Raffaele, che all'inizio dell'analisi è un giovane di trentadue anni, è il terzogenito di una famiglia della borghesia medio-inferiore di una città di provincia del Centro Italia. La famiglia tuttavia non è originaria di questa città, ma è in parte calabrese (padre) e in parte settentrionale.

La famiglia di Raffaele, pur non potendosi considerare benestante, non ebbe praticamente problemi economici fino alla morte del padre, avvenuta quando Raffaele aveva tredici anni.

Il padre era funzionario di medio grado di una azienda industriale-commerciale e aveva qualche piccola proprietà nel Sud.

I due fratelli maggiori di Raffaele — un fratello e una sorella — hanno rispettivamente 3 e 2 anni più di lui.

Poche settimane dopo la nascita, Raffaele fu operato per una malformazione congenita ad un piede della quale non ricorda bene né l'entità né la natura. L'intervento — benché sostanzialmente riuscito — lo ha lasciato lievissimamente claudicante: un difetto non sempre percepibile che si manifesta come un leggero strascicamento di una gamba e che probabilmente Raffaele ha imparato fin da piccolo a compensare con un ben controllato comportamento.

Non vengono ricordate malattie gravi nell'infanzia e nell'adolescenza, se non quelle comuni a tutti i bambini. Né si registrano malattie importanti nella giovinezza e nella prima maturità. La scolarità di Raffaele è stata normale, superiore alla media come rendimento. È stato un alunno apprezzato dagli insegnanti e probabilmente anche dai compagni, nonostante una certa naturale riservatezza. Sembra che abbia investito parecchie energie nello studio traendone discrete soddisfazioni narcisistiche. Ha fatto il liceo classico e poi si è iscritto alla facoltà di legge. Questa scelta sembra essere stata motivata soprattutto da ragioni economiche (facoltà poco costosa che, con un po' di fortuna, mette in grado di iniziare un lavoro qualsiasi subito dopo la laurea). Gli studi universitari, benché condotti in una città sconosciuta e in una Università piuttosto esigente, diedero ottimi risultati. Raffaele ricevette un'educazione religiosa cattolica di tipo tradizionale che non lo aiutò a costituirsi precocemente una serena visione del mondo e — al contrario — gli procurò difficoltà di un certo grado nell'età della preadolescenza e della prima adolescenza: paura del peccato, scrupolosità (tuttavia non particolarmente accentuata), paura della punizione divina, ecc.

Raffaele non ricevette in famiglia alcuna educazione sessuale. L'informazione sessuale se la procurò dai suoi coetanei, con un probabile piccolo scarto di età, tenendo conto del suo carattere riservato, un po' timido, e del relativo isolamento rispetto alla massa dei compagni.

Raffaele ebbe naturalmente esperienze autoerotiche nell'età della preadolescenza e oltre, vissute, almeno all'inizio, con profondo senso di colpa e timore della punizione. Dovrà attendere circa i diciotto anni per avere esperienze alloerotiche, naturalmente eterosessuali, parziali, e circa i venti per le prime esperienze complete, che risultarono per vari aspetti frustranti.

Nella biografia di Raffaele sembrano non comparire avvenimenti esteriori di grande importanza, se si eccettua l'episodio centrale della sua adolescenza, la morte del padre. Questa morte fu preceduta da un lungo periodo di malattia e di degenza, dimodoché dai dieci ai tredici anni Raffaele dove rapportarsi ad una figura paterna gravemente sofferente, estenuata dalla malattia che gradualmente accentuava una originaria debolezza di carattere. In queste condizioni, il decesso dovette essere avvertito da Raffaele e dai fratelli più che altro come una liberazione.

Seguirono anni di relativa indigenza, nascosta dall'esigenza della rispettabilità medio-borghese. Sono gli anni del ginnasio e del liceo, che Raffaele ricorda come oppressi dalle condizioni economiche troppo modeste, da una sensazione di limitatezza sociale e dai confronti negativi con i coetanei. Dopo il liceo, gli anni di Università, condotti fuori dell'ambiente familiare, benché seguiti al primo scoppio della sintomatologia, dovettero apparire a Raffaele come relativamente più liberi e felici degli anni precedenti.

Subito dopo la laurea, riuscì a trovare lavoro. La stima che riusciva a conquistare e qualche fortunato cambiamento lo portarono in breve tempo a migliorare la propria condizione economica, fino a che non poté assumere, nell'azienda in cui ora la-

vora, funzioni gradatamente direttive e compensi economici sempre più lusinghieri. Stages più o meno lunghi all'estero gli consentirono di impraticarsi di direzione di azienda e di imparare bene le lingue che gli occorrono nel suo lavoro. Dalla fine dell'Università ai trentadue anni Raffaele ha visto confermarsi sempre più la sua posizione economica fino alle attuali mansioni di responsabilità aziendale piuttosto elevate in rapporto all'età. Nel frattempo Raffaele ha avuto una serie di relazioni sentimentali non precisamente fortunate e comunque più o meno gravemente compromesse dalla sintomatologia.

A ventinove anni ha perso la madre, cui — almeno sul piano cosciente — era affettivamente molto legato. La sorella intanto si è sposata ed ha avuto tre bambini. Nei confronti del matrimonio della sorella Raffaele ha un atteggiamento duplice: da una parte lo considera un matrimonio felice perché affettivamente ben costruito, dall'altra lo considera un matrimonio che egli non può in alcun modo **invidiare** a causa di una certa ristrettezza di orizzonte borghese o piccolo-borghese dei due coniugi. Destino ben diverso ha avuto il fratello, maggiore di Raffaele di tre anni. Costui è il classico bel ragazzo fannullone che tenta ogni giorno qualche mestiere o qualche colpo di fortuna per tirare a campare. Praticamente è mantenuto da Raffaele che se ne fa un cruccio sia per ovvii motivi di preoccupazione economica, sia per più profondi (e probabilmente contraddittori) motivi affettivi.

3. FAMIGLIA

La famiglia di Raffaele appartiene all'ambiente borghese medio-inferiore di una media città di provincia, con aspirazioni ad una vita decorosa e rispettabile, con scarsi o nulli ideali etici, politici o religiosi.

La religione è quella tradizionale, veicolata soprattutto dalla madre, moderatamente bigotta. Il padre

proviene da una famiglia di medi proprietari terrieri del Sud, progressivamente impoveritisi nelle ultime generazioni. Di questa ascendenza si conservava la struttura patriarcalistica dei legami intrafamiliari, peraltro compromessa dalla debolezza del capofamiglia.

Il padre di Raffaele viene percepito nel ricordo e rappresentato come un uomo modesto, un po' scialbo, incline a deferire l'autorità e il potere decisionale alla moglie, senz'altro più energica di lui. Raffaele torna facilmente all'aggettivo « debole » quando parla del padre ed è impossibile stabilire quanto di soggettivo e di arbitrario ci sia in questo giudizio che deve essersi formato alla fine della fanciullezza o all'inizio della preadolescenza. La lunga malattia che ha costretto a letto il padre di Raffaele per quasi tre anni può avere notevolmente influito sulla formazione di questo giudizio, ma non può esserne stata la causa esclusiva. Raffaele sarà costretto a cercarsi modelli di identificazione virile fuori di casa, negli amici adulti, nei professori e, più tardi, in qualche dirigente anziano delle aziende presso cui lavorerà.

La madre deve aver assunto per tempo la parte di autorità cui il padre rinunciava spontaneamente, ma non è percepita nel ricordo come una donna particolarmente energica. Indubbiamente ella ha saputo reggere il peso di una famiglia relativamente numerosa in un periodo difficile, tenendo fede a quegli ideali di rispettabilità borghese che entrambi i coniugi avevano coltivato. Non deve essere stata una donna incapace di affettività. Raffaele la ricorda con tenerezza e denuncia un forte legame affettivo con lei. È probabile che Raffaele, terzogenito, afflitto (sia pure modestamente) dalle conseguenze della malformazione congenita al piede e dal precoce intervento, sia stato particolarmente investito dall'affettività della madre, senza peraltro cadere nella configurazione stereotipa del figlio prediletto o viziato.

Il fratello deve essere stato percepito da Raffaele sempre come un «opposto»: piuttosto bello, estro-

verso, sportivo, chiacchierone, arrangione sul piano scolastico, dotato di una discreta capacità di cattivare le simpatie degli altri, recava in nuce, in una configurazione relativamente positiva, i futuri sviluppi dell'uomo di adesso, fannullone ed eternamente dipendente.

Non sembra che siano esistiti rapporti di amicizia tra Raffaele e suo fratello. Dai sogni, più che dall'anamnesi, è emerso un confronto negativo sul piano fisico, con accentuazione degli aspetti sessuali (pene più piccolo).

Benchè non emerga nulla direttamente dai ricordi, si può avanzare abbastanza legittimamente un'ipotesi circa una più intensa affettività e protettività dei genitori nei confronti del primo figlio, che in tal modo si sarebbe venuto a trovare nella configurazione stereotipa e tradizionale del figlio prediletto. Il che ne giustificerebbe, almeno in parte, l'eterna dipendenza.

Con la sorella Raffaele ebbe più intimità affettiva, persino qualche scambio di curiosità sessuali, trattenuto entro i limiti consentiti da un'educazione austera e inibitrice. Questa innocente connivenza è rimasta poi sempre un segreto tra Raffaele e la sorella. Crescendo hanno sviluppato la possibilità di essere amici, di confidarsi l'un l'altro e di sostenersi nei momenti difficili.

La sorella rimarrà con una connotazione positiva nei ricordi di Raffaele. Diventando adulta, ha finito per ripetere il destino della madre, sposando un uomo della sua stessa estrazione sociale e conducendo abbastanza bene il ruolo di buona madre di famiglia, fedele alla tradizione cattolica e agli ideali medio borghesi.

L'elemento dinamico più importante della famiglia di Raffaele sembra essere stato, pur nella sua relativa negatività, la figura del padre: è il padre che, prima con la debolezza psichica, poi con il declino fisico, ha condizionato lo sviluppo dei due fratelli nella fanciullezza e nella primissima adolescenza, sottraendo ad entrambi il naturale modello di iden-

tificazione virile. Gli esiti pur diversissimi dei due fratelli sembrano postulare una comune componente nel rapporto carente con il padre.

4. IMMAGINE ATTUALE

Raffaele si presenta come un giovane non molto prestante, di tipo picnico, lento e controllato nel parlare e nel gestire, non espansivo e tuttavia capace di stabilire, dopo un primo momento di sconcerto, un buon rapporto con l'interlocutore, anche in grazie ad una intensa espressività degli occhi. Ha modi gentili, controllati, leggermente cerimoniosi, ma non ipocriti. Si avverte una lunga e faticosa costruzione del « ruolo » o della « Persona », dovuta soprattutto ad esigenze professionali. Ha un linguaggio preciso, leggermente ricercato. Si capisce che ha trovato un modo congeniale di imporsi nei rapporti interpersonali aziendali, attraverso una gentile fermezza e una esatta valutazione del valore proprio e degli altri.

La «Persona» tuttavia non oscura del tutto l'io autentico che si rivela almeno a tratti nei momenti più impegnati del colloquio. La consuetudine al lavoro metodico lo porta sempre ad un discorso diretto, essenziale, incapace di disperdersi o di soffermarsi su particolari inutili.

Si ha il sospetto che questo discorso puntuale e scabro sia il prodotto di una somma di difese. Tuttavia si avverte anche una grande sincerità, un bisogno di comunicare e di mostrarsi in profondità. Si capisce come quest'uomo controllato e sofferente abbia molti amici e ispiri autentica simpatia. È capace di autoironia e di humor, così come è capace di accettare lo scherzo e l'allegria degli altri, anche quando la sua disposizione lo inclinerebbe alla solitudine o al silenzio.

La « Persona » così ben costruita sembrerebbe portarlo a rapporti « manipolativi » con gli altri, vale a

dire a strumentalizzare, sia pure con eleganza, l'altro. Ma contro questo abito sembra erompere il bisogno di rapporti «comunicativi », talvolta persino una disperata richiesta di autentica comunicazione.

5. PERSONALITÀ' PREMORBOSA

La data della prima insorgenza dei sintomi può essere facilmente riconosciuta in una forte crisi di angoscia immotivata in occasione dell'esame di maturità. Raffaele ha diciotto anni: insieme all'ansia acuta insorgono le fobie con una fenomenologia variata e disordinata.

Nello stesso momento Raffaele prende consapevolezza della propria disposizione perversa, con presumibile senso di colpa, profonda esperienza dell'estraneità della norma, con conseguente senso di isolamento e di solitudine. Di lì a poco si avranno le prime esperienze erotiche fallimentari. E' stato difficile ricostruire la personalità premorbosa di Raffaele, date le strane circostanze attraverso cui si è presentato al terzo rapporto psicoterapeutico: l'analista non può insistere troppo nell'anamnesi che presumibilmente è stata richiesta dettagliatamente a Raffaele altre due volte; si affida all'iniziativa di Raffaele, il quale, d'altra parte, sembra restio a fornire un quadro particolareggiato dell'infanzia, fanciullezza e adolescenza e riduce tutto a formule filtrate attraverso un intellettualismo rigido e puntiglioso.

Ciononostante è possibile ricostruire almeno sommariamente il quadro seguente:

a) **Vita affettiva.** Raffaele è stato un fanciullo e un adolescente con una vita di rapporto compromessa da un atteggiamento prevalentemente introverso. Timido, senza essere impacciato, ricerca il rapporto con gli altri attraverso l'affermazione delle disposizioni che egli avverte come compensatorie della propria inferiorità: una notevole intelligenza, una

gentilezza un po' formale, senza essere rigida, il successo scolastico.

La vita affettiva intrafamiliare sembra risolversi unicamente nel rapporto con la madre e in quello con la sorella: assenti dai suoi interessi affettivi sembrano rimanere sia il padre che il fratello. Fuori della vita familiare sembra avere un buon rapporto affettivo con qualche figura adulta (i professori) e sembra compiacersi di coltivare amori inespressi per figure di ragazze idealizzate. Ha dei compagni che gli sono più vicini, ma con nessuno di loro si riesce a costituire un'amicizia intima.

b) **Interessi.** Raffaele non sembra aver coltivato interessi particolari al di fuori della scuola, del gioco, degli usuali hobbies dei bambini e degli adolescenti, se si eccettua una relativa precocità per la lettura con scelte sfalsate rispetto alla media dei suoi coetanei. D'altra parte ne l'ambiente familiare ne la scuola poterono alimentare questo interesse di Raffaele. Nel parlare di queste cose Raffaele è obiettivo e distaccato; ritiene di essere stato un ragazzo intellettivamente normale anche se con qualche facilità allo studio e al successo scolastico. Lo interessa di più lo sfondo doloroso su cui le esperienze oggettive della fanciullezza e dell'adolescenza si accampano: il senso di inferiorità personale e quello sociale, quest'ultimo accentuatosi dopo la morte del padre. Così come lo interessa il ricordare il sentimento vissuto della vera o presunta debolezza psicologica del padre e quello del lento declino fisico che lo ha portato alla morte. E' insomma lo sfondo sentimentale delle esperienze che emerge dall'anamnesi più che le esperienze stesse.

c) **Vita sessuale.** La masturbazione, iniziata normalmente nell'età della preadolescenza e vissuta con sensi di colpa a sfondo religioso, fu accompagnata fin dall'inizio da immaginazioni di carattere sadico non precisamente riferite al soggetto, ma vissute come scenario di sfondo dell'autoerotismo.

In queste condizioni è probabile che non si sia mai costituito un « oggetto » fantastico vero e proprio, benché gli abbozzi di questo siano sempre stati sicuramente eterosessuali.

Ai sensi di colpa a sfondo prevalentemente religioso deve aggiungersi la preoccupazione di non essere normalmente dotato da un punto di vista genitale e il probabile confronto autosvalutativo con la vita sessuale del fratello. Costui era visto o immaginato come dotato di un pene più grande e pertanto come rappresentante di una virilità irraggiungibile.

Lo sbocco dell'autoerotismo in un eteroerotismo sia pure mal vissuto fu lungo e tortuoso: le prime esperienze sessuali complete furono di carattere mercenario e per lo più con esiti dubbi anche sul piano di una mera soddisfazione orgasmica. Quando all'oggetto mercenario si sostituiva un oggetto investito di concreta affettività poteva insorgere l'impotenza. Il chiaro costituirsi dell'oggetto sessuale come oggetto di interesse masochistico dovette essere piuttosto tardo e può ipotizzarsi come il risultato di una lenta polarizzazione masochistica di un primitivo sfondo sadico.

d) **Orientamenti etico-politici.** L'ambiente inerte, sostanzialmente conservatore, costituito dalla famiglia e dalla scuola sembra non aver sollecitato in Raffaele particolari prese di posizione etiche o etico-politiche. Raffaele aveva quattro anni allo scoppio della seconda guerra mondiale, dieci alla fine. È probabile che nell'età della preadolescenza sia stato investito dalle forti correnti emotive veicolate dalla vita politica del dopoguerra ma non si ha chiara traccia di qualche cosa di rilevante in questo senso.

Gli orientamenti concreti, le scelte autonome avvennero più tardi, quando Raffaele era ormai uscito di casa e si era costituito in lui il quadro morboso specifico.

e) **Educazione religiosa.** Fu di tipo tradizionale, con una forte accentuazione dell'idea del dio punitore,

ma oppressiva solo in senso indiretto, perchè, a parte l'usuale pratica religiosa, conservata per tutta l'adolescenza, Raffaele non può denunciare nessun clima costrittivo particolare. È probabile che l'ambiente scolastico o **più** largamente giovanile, sostanzialmente laico e spregiudicato, della città in cui abitava lo abbia aiutato a poco a poco a liberarsi dei forti sensi di colpa e del timore della punizione divina che caratterizzarono l'età della preadolescenza. La crisi razionalistica intervenne regolarmente tra i sedici e i diciotto anni e fu portata a compimento negli anni dell'Università. Nel crollo delle strutture tradizionali sembra essersi salvato un nucleo di autentica religiosità che però non trova il suo esatto punto di applicazione, oscillando talvolta tra il vagheggiamento di un cattolicesimo caldo e protettivo, a forte tinteggiatura materna, e la critica illuministica della tradizione unitamente alla ricerca di una nuova idea di Dio.

6. INIZIO DELL'ANALISI

Raffaele si presenta al primo colloquio denunciando con buona chiarezza sia la sintomatologia sia quanto egli voglia e possa attendersi dall'analisi. Si riconosce immaturo sul piano affettivo, incapace di stabilire un rapporto veramente soddisfacente con una donna. Si sente attratto da una vita familiare armoniosa e completa, anche se non necessariamente calata nelle strutture borghesi della sua famiglia d'origine o della famiglia della sorella. Si sente attratto verso la paternità. Nonostante questa sincera propensione, Raffaele ha paura di una vita affettiva matura e completa: a livello cosciente teme di non essere capace di stabilire un rapporto soddisfacente con una donna considerata come compagna di vita. Di conseguenza Raffaele oscilla tra due progetti di esistenza: quello dello scapolo che ha ormai imparato a destreggiarsi bene nella vita erotica ma che aspira semplicemente ad una maggiore tranquillità e a una maggiore continuità affettiva; e quella del

marito-padre che da origine a una nuova famiglia, impegnandosi nelle difficoltà del matrimonio e della paternità.

Nel primo progetto di esistenza Raffaele programma, non senza una certa goffaggine ma anche non senza una certa autoironia, un rapporto semimercenario con una segretaria o assistente o governante compiacente anche sul piano erotico, un rapporto che gli dia la garanzia di una certa continuità ma che non lo impegni sentimentalmente. In realtà egli sa che in questo modo la sua vita sentimentale non sarà soddisfatta e sa anche altrettanto bene che egli andrà ancora in cerca di rapporti sentimentali che prima o poi lo faranno soffrire. Descrive e analizza molto bene i residui ansiosi e gli spunti fobici ancora presenti, ma sa anche di poterli controllare con discreto successo. Ha imparato altresì a non temere il versante puramente erogeno del suo nucleo perverso, anche perché sente che va poco a poco modificandosi e può, sia pure con una certa larghezza di vedute, rientrare nella fenomenologia della vita erotica statisticamente normale (elementi masochistici vissuti a margine di un erotismo normale).

Si stabiliscono con facilità le condizioni dell'analisi: due sedute settimanali, prevedendo anche qualche interruzione per motivi di lavoro. Raffaele memorizza abbastanza bene i sogni e non presenta problemi nel portare in analisi questo materiale. Le associazioni libere sono stentate e talvolta del tutto assenti. I contesti sono invece precisi e rapidi, forse un po' troppo intellettualizzati. Non ha difficoltà a recepire un suggerimento interpretativo e le amplificazioni, peraltro sempre assai modeste e controllate, lo interessano vivamente. È chiara fin dall'inizio la ricerca dell'elemento paterno nell'analista. Anzi, questa richiesta è esplicitamente dichiarata: « Sento che, se devo maturare, lo posso fare solo con un uomo più anziano di me e che ha già raggiunto le mete che mi piacerebbe raggiungere ». Questa posizione trasferale conscia (se così si può dire) copre in parte senz'altro diverse

proiezioni, ma non sembra recare un effettivo disturbo al naturale processo del transfert. Potrà al contrario avere un notevole influsso sul controtransfert in generale.

Il fatto che Raffaele abbia già avuto due rapporti psicoterapeutici non sembra recare alcun disturbo. Al contrario, il lavoro psicologico precedente sembra aver sviluppato in Raffaele una notevole capacità autocritica e una consuetudine a cogliere l'essenziale sia nell'esame del materiale conscio che in quello del materiale inconscio.

Raffaele è disposto a fare del lavoro causale-riduttivo, ma s'aspetta molto dall'aspetto individuativo dell'analisi. Anche per questo non insiste molto nell'analisi dei sintomi, pur presenti nella sua vita quotidiana, perchè punta ormai sulla trasformazione della personalità più che sulla ulteriore riduzione della sintomatologia.

7. TIPO PSICOLOGICO

Non è mai stata tentata con Raffaele una indagine sistematica e approfondita della tipologia, ne mediante la discussione del materiale anamnastico remoto o recente, ne mediante l'aiuto di test. Dal precedente rapporto analitico Raffaele aveva ricevuto qualche breve illuminazione in proposito, ma non ne fece mai uso, per esempio, al fine di comprendere un suo particolare modo di sentire, di esprimersi o di agire nella vita di relazione. Raffaele sembrava aver assimilato la nozione di «tipo psicologico» come fondamento per la comprensione della diversità di comportamento e di orientamento tra gli uomini. Nulla di più. Fortunatamente Raffaele non ha mai richiesto una precisa ricognizione della sua tipologia di base.

Dico «fortunatamente» perchè non sarebbe stato affatto facile per me aiutarlo in una ricognizione esatta dell'atteggiamento e delle funzioni fondamentali. La spiccata attenzione all'evento psichico interiore, la capacità di avvertire più la propria

reazione all'oggetto che l'oggetto stesso sembrerebbero collocarlo nell'atteggiamento introverso. Tuttavia manca quell'accentuazione della difficoltà a trasferire libido sulla realtà esterna che caratterizza l'introverso accentuato; così come manca l'impaccio di fronte all'estraneo, la facilità a ritirarsi dalla vita di gruppo o l'incapacità di adattarsi al mondo esterno. Se queste caratteristiche appartennero a Raffaele all'epoca della preadolescenza e dell'adolescenza, ora sembrano o scomparse o largamente compensate.

La spiccata capacità alla valutazione su base cognitiva, la tendenza a giudicare con esattezza sia se stesso che gli altri sembrerebbero suggerire il pensiero come prima funzione, mentre un accentuato senso del reale, la naturale disposizione all'inventario del particolare, l'osservazione accurata soprattutto dell'evento psichico sembrerebbero suggerire la sensazione come funzione ausiliaria. Questo schema permetterebbe di giustificare sia la modestia e la difficoltà degli orientamenti sentimentali e intuitivi, sia l'irrompere improvviso e disturbante del sentimento nella sfera conscia.

8. SINTOMATOLOGIA

Occorre premettere che Raffaele, prima di stabilire il rapporto analitico di cui qui si tratta, ha avuto altri due rapporti psicoterapeutici. Il primo, verso i 27/28 anni, con uno psichiatra anziano e di buona fama, non analista e apparentemente non appartenente ad alcuna determinata scuola.

Il secondo, verso i 30 anni, con uno psichiatra analista junghiano, a lui coetaneo. Di entrambi i rapporti Raffaele afferma di aver tratto giovamento. Il primo lo ha sbloccato sul piano sessuale, facendogli accettare almeno in parte e in parte persino utilizzare la perversione che è al centro della sua sintomatologia. Il primo rapporto gli

ha anche consentito una notevole diminuzione dell'ansia e una qualche riduzione delle fobie. Il secondo rapporto lo avrebbe aiutato sul piano dello sviluppo della personalità in generale e su quello dello sviluppo dei rapporti interpersonali in particolare. Per una caratteristica propria dell'analista, il rapporto psicoterapeutico però si è presto trasformato in una relazione di amicizia quasi fraterna implicante anche incontri e frequentazioni extra-analitici. In questo modo la necessaria proiezione trasferale paterna che Raffaele sente di dover portare nel rapporto analitico fu inevitabilmente ritirata. La scoperta dei lati « umani troppo umani » dell'analista in un primo momento ha portato giovamento a Raffaele, poi ha avuto come conseguenza il ritiro di ogni forma di energia dall'analisi. Anche in questa occasione Raffaele ha trovato un modo elegante e formalmente ineccepibile per interrompere il rapporto. Il rapporto con me è stato iniziato in pieno accordo con il precedente analista, il quale ha anzi voluto parlarmi di tutta la situazione e ha espresso la speranza che Raffaele potesse conseguire con me quella parte di sviluppo che non aveva potuto conseguire con lui.

Tutto questo spiega come sia difficile parlare di sintomatologia in modo unitario. Grosso modo possiamo dire che in epoca anteriore al primo rapporto terapeutico, Raffaele soffriva di crisi d'ansia e di fobie (claustrofobia e agorafobia alternate o compresenti), impotenza psichica, nonché di una componente fortemente masochistica vissuta in parte sul piano direttamente erotico, in parte sul piano affettivo.

Quest'ultimo aspetto della sintomatologia va meglio chiarito. La distinzione classica tra masochismo erogeno e masochismo morale non sembra sufficiente nel caso di Raffaele. Il masochismo propriamente erogeno è bensì presente, ma in forme assai ridotte e tende a risolversi in modesti giochi precortali che, al limite, potrebbero essere presenti nella fenomenologia erotica statisticamente nor-

male. Tuttavia questi elementi sono vissuti da Raffaele con angoscia e senso di colpa.

D'altra parte il masochismo di Raffaele non è riconducibile al mero masochismo morale. Raffaele non va in cerca di frustrazioni nella vita di relazione in generale, nel lavoro, nelle amicizie, ecc. La ricerca di sofferenza è unicamente direzionata nel rapporto affettivo con la donna. E anche su questo piano occorre distinguere tra due aspetti differenti: da una parte Raffaele ricerca un rapporto in cui possa sentire, entro limiti abbastanza ristretti, l'oggetto d'amore come dominante, vagamente perverso, capace di esigere da lui un atteggiamento di « servizio », di « prigionia » amorosa, di « sudditanza » che è stranamente riconducibile a certe forme di amore « curtense » in cui l'uomo si dichiara « servo » dell'amata e attua una parte del suo piacere nell'adempire « servizi » che soddisfino l'estrosa capricciosità femminile. (Nel folclore tradizionale è la figura dell'eroe che non esita a partire per un viaggio periglioso pur di soddisfare un assurdo desiderio dell'amata). Dall'altra parte Raffaele non cerca coscientemente lo scacco nel rapporto sentimentale. Di fatto però lo persegue. I suoi amori sono complicati romanzi in cui la « condotta di scacco » è impostata sottilmente anche se inconsciamente fin dall'inizio. Si direbbe che Raffaele « sa » perfettamente come scegliersi l'oggetto d'amore che poi lo farà soffrire, mentre consciamente persegue il fantasma razionale e maturo di un amore felice e pieno.

Da un punto di vista strettamente nosografico si direbbe che la sintomatologia di Raffaele possa così delinearsi: un nucleo perverso costituito da un modesto masochismo erogeno e da un più prepotente masochismo « sentimentale »; su questo nucleo si strutturano sintomi secondari d'ansia e spunti fobici più o meno forti; l'impotenza psichica, presente nel quadro psicopatologico iniziale, sembra essere anch'essa un sintomo secondario strutturatosi sul nucleo perverso.

Il primo rapporto psicoterapeutico ha variato notevolmente questo quadro: l'ansia si è ridotta, l'impotenza psichica è quasi scomparsa, gli spunti fobici si sono polarizzati nella direzione della claustrofobia e della monofobia (sarebbero cioè scomparsi gli spunti agorafobici e demofobici). Il secondo rapporto psicoterapeutico avrebbe ulteriormente ridotto l'ansia e gli spunti fobici, lasciando invece un forte residuo monofobico. Il nucleo perverso è rimasto più o meno inalterato, ma è vissuto da Raffaele con meno angoscia e comunque inglobato in una personalità più matura sul piano delle relazioni interpersonali.

All'inizio del terzo rapporto psicoterapeutico pertanto Raffaele presenta questo quadro sintomatologico: nucleo perverso fortemente accentuato nella direzione di quel che si è convenuto chiamare masochismo « sentimentale » mentre residui del masochismo propriamente erogeno vengono conservati ma vissuti in un più largo modo di concepire e di esperire la vita sessuale; spunti monofobici con ansia secondaria; profonda esperienza interiore dell'im maturità sul piano sentimentale. La consapevolezza di questa immaturità è connotata emotivamente da una angoscia diffusa anche se ben controllata.

Come in tutti i casi in cui ci si trova di fronte a sintomi di perversione e a sintomi nevrotici, anche in questo caso occorrerà chiedersi che correlazione strutturale si possa stabilire tra le due serie di sintomi.

Se impostiamo secondo la dinamica classica il problema di questa correlazione, bisognerà dire che in Raffaele si presenta il quadro di una regressione verso la sessualità infantile ma contemporaneamente il quadro di una somma di difese nevrotiche nei confronti della sessualità adulta. Al primo quadro sono ascrivibili il modesto masochismo erogeno e il più esteso masochismo morale (sentimentale); al secondo quadro sono ascrivibili l'ansia, le fobie e i disturbi della potenza virile. Il primo quadro e

interpretabile sulla base di un'ipotetica idea inconscia del tipo: « Mi rifugio in una forma di soddisfazione sessuale infantile»; il secondo quadro e interpretabile sulla base di un'ipotetica idea inconscia del tipo: « Mi difendo dai rischi della sessualità adulta ». Il fatto che vicino al quadro perverso sussista un quadro nevrotico ci assicura del fatto che l'operazione di regressione verso la sessualità infantile non è riuscita del tutto. Se fosse riuscita del tutto, Raffaele sarebbe un perverso soddisfatto. Naturalmente il problema della compresenza di sintomi perversi e di sintomi nevrotici andrebbe imposta classicamente nel senso di stabilire a quale delle tre possibilità è ascrivibile il caso di Raffaele: 1) sviluppo parallelo di perversione e nevrosi, 2) perversione già esistente complicata da una nevrosi, 3) una perversione che si aggiunge a una nevrosi già stabilita. (Fenichel: « Trattato delle nevrosi »). Nel caso di Raffaele sembrerebbe da escludere il terzo caso e sembrerebbe più probabile il secondo caso. Il fatto che i sintomi nevrotici siano regrediti prima e più rapidamente dei sintomi perversi potrebbe testimoniare di una relativa recenziarità della sindrome nevrotica.

Ma non è esclusa, in questo caso, anche un'altra possibilità che cioè la sintomatologia nevrotica debba interpretarsi (in tutto o in parte) come una difesa dell'io contro la stessa soluzione perversa non accettata. Il fatto che alcuni sintomi siano rapidamente regrediti dopo che il primo terapeuta si era sforzato di far accettare a Raffaele il masochismo erogeno sembrerebbe testimoniare a favore di questa ipotesi.

9. IPOTESI ETIOPATOGENETICA

Se il nucleo del quadro patologico presentato da Raffaele deve considerarsi la deviazione sessuale mentre l'ansia, le fobie e l'impotenza psichica costituiscono aspetti derivati o comunque marginali

del suo disturbo, sarà bene affrontare la ricerca di una o più ipotesi etiopatogenetiche innanzitutto in rapporto al masochismo.

Freud, dopo la formulazione dell'ipotesi della « pulsione di morte », nel 1920, distinse un masochismo primario da un masochismo secondario. « Con masochismo primario Freud intende uno stato in cui la pulsione di morte è ancora diretta verso il soggetto stesso, ma legata alla libido e unita ad essa. Questo masochismo è detto « primario » in quanto non subentra dopo un periodo in cui l'aggressività verrebbe rivolta verso un oggetto esterno, e inoltre in quanto si oppone a un masochismo secondario che è definito come un ripiegamento del sadismo contro la persona propria e si aggiunge al masochismo primario. » (Laplanche, Pontalis: « Vocabulaire de la Psychanalyse »).

Prima della formulazione dell'ipotesi delle pulsioni di morte, Freud aveva sottolineato la stretta connessione tra sadismo e masochismo, ma aveva anche affermato (« Pulsioni e il loro destino », 1915) che il sadismo precede il masochismo e che il masochismo è un sadismo riflesso sulla propria persona. Giustamente è stato osservato però (Laplanche e Pontalis) che, nella prima formulazione della teoria delle pulsioni, Freud tende a indicare con i termini sadismo e masochismo gli atteggiamenti fondamentali di attività e di passività.

Il masochismo allora corrisponderebbe a « una riflessione sulla propria persona dell'attività e in una conversione dell'attività in passività ». È solo in questa fase che il dolore acquista un significato sessuale: il soggetto gode nel soffrire perché il soffrire è la condizione ineliminabile della propria passività. Il sadismo vero e proprio (nel senso sessuale del termine) comporterebbe un nuovo capovolgimento della posizione masochistica. In tal modo, nel sadismo, mentre si infliggono dolori agli altri si gode di questi dolori (masochisticamente) per una identificazione con il soggetto che soffre. Di conseguenza, anche nella prima teoria delle pulsioni Freud tende a dedurre (almeno in senso stret-

tamente sessuale) il sadismo dal masochismo e, pur non formulando un'ipotesi di masochismo primario, il momento masochistico precede fundamentalmente quello sadico.

Nella teoria della libido Freud ha strettamente legato l'organizzazione della coppia sadismo-masochismo alla fase sadico- anale. « La funzione intrasoggettiva della coppia sadismo-masochismo è stata scoperta da Freud soprattutto nella dialettica che oppone il Super-io sadico e l'Io masochistico. » (Laplanche, Pontalis. Riferimento a: Freud, « L'Io e l'Es », 1923; « Il problema economico del masochismo », 1924).

Chi non se la sente di seguire Freud « oltre il principio del piacere », come ad esempio Otto Fenichel, ovviamente non può invocare in alcun modo la nozione del « masochismo primario » e deve risolvere il problema del masochismo entro il quadro classico del problema delle perversioni così come lo ha enunciato Freud nelle « Lezioni introduttive » (1915): la perversione è il risultato di una reazione alla disillusione sessuale mediante una regressione verso la sessualità infantile. Naturalmente questa formulazione non è sufficiente a spiegare le perversioni e la loro straordinaria fenomenologia. Occorrerà spiegare che cosa è che determina il disturbo del primato genitale, è perché la soddisfazione di un particolare istinto parziale annulla il disturbo che ostacolava il primato genitale. Per Fenichel è soprattutto l'angoscia di castrazione che determina il disturbo del primato genitale. « Nella perversione la sessualità adulta è sostituita da quella infantile. Vi deve essere qualcosa di repulsivo nella sessualità adulta, e qualcosa di specialmente attraente nelle forme infantili della sessualità. Mentre questo ultimo fattore è variabile, il primo è sempre costante. E' sempre il complesso di castrazione che interferisce col pieno godimento della sessualità genitale. » (Fenichel: op. cit). Naturalmente la paura della castrazione non basta a spiegare una specifica perversione: « dopo che la paura di castrazione ha reso impossibile il go-

dimento genitale, la persona cercherà di regredire verso quella forma di sessualità infantile alla quale è fissata ». « Il perverso, quando la paura della castrazione disturba la sua sessualità genitale, regredisce a quella componente della sua sessualità che, nell'infanzia, gli aveva offerto un maggior senso di sicurezza o almeno di conforto e la cui soddisfazione fu sperimentata con speciale intensità proprio per questa caratteristica. » (Fenichel: op. cit). Ancora Fenichel: « Il perverso è una persona il cui piacere sessuale è bloccato dall'idea della castrazione; tramite la perversione egli cerca di provare l'inesistenza della castrazione stessa. Fin quando la prova è ritenuta valida, è possibile raggiungere il piacere sessuale e l'orgasmo ». Naturalmente il masochismo è la perversione che — fermo restando lo schema precedente — crea più problemi all'interprete, perchè il masochismo contraddice almeno in apparenza il principio del piacere. Sembra paradossale che una pena temuta (la castrazione) possa essere evitata o negata da un dolore concreto.

Per Fenichel tale paradosso è possibile se e quando si verificano una o più delle seguenti condizioni (o meccanismi):

1) Alcune esperienze possono avere così fermamente stabilito la convinzione che il piacere sessuale deve essere connesso al dolore, che il soffrire è divenuto il prerequisito del piacere sessuale, un prerequisito al quale non si mirava originariamente, ma che è cercato in un secondo momento come il prezzo necessario che deve essere pagato per escludere sensi di colpa che potrebbero disturbare.

2) Le attività masochistiche seguono il meccanismo del «sacrificio»; il prezzo pagato anticipatamente serve a rappacificare gli dei, ed a farli contenti, pagando relativamente poco. Le attività masochistiche di questo tipo sono un « male minore ». Simboli di autocastrazione sono usati dai masochisti per evitare la castrazione.

3) Ogni angoscia può essere combattuta da un'azione che anticipi, quasi per gioco, quanto è temuto. E' la funzione di ogni gioco quella di anticipare in modo attivo quanto potrebbe significare la rovina se si verificasse inaspettatamente. E l'io determina il tempo e il grado. Ne lo stesso modo che alcuni sadici torturano gli altri per negare l'idea di poter essere essi stessi torturati, i masochisti si torturano (o organizzano il modo di farsi torturare con piani e regole dettate da loro stessi) per escludere la possibilità di essere torturati in maniera ed in un grado inaspettati.

4) Un'esagerata passività può anch'essa essere una protezione. Una regressione al tipo di controllo ricettivo-orale può rappresentare un'unione ad un onnipotente potere protettivo, e il sottolineare la propria debolezza ed esiguità può avere lo scopo di fare appello alla grazia del potere minaccioso o protettore. E' di questa specie il masochismo della persona estremamente sottomessa.

Il quadro psicopatologico presentato da Raffaele, almeno per quel che riguarda il suo nucleo perverso, può senz'altro essere interpretato alla luce dei meccanismi descritti da Fenichel. In particolare il terzo meccanismo descritto può addirsi a Raffaele: combattere l'angoscia con un'azione che anticipi, quasi per gioco, quanto è temuto. Naturalmente tutta l'indagine di Fenichel è legata a due presupposti fondamentali: la presenza della minaccia di castrazione avvertita con angoscia ed evitata, e la presenza di una forma di soddisfazione sessuale infantile non temuta verso cui regredire quando la sessualità adulta scatena la paura di castrazione.

Ove questi due presupposti non fossero accettati tutta l'eziologia freudiana crollerebbe. In effetti la fenomenologia psicopatologica di Raffaele può essere compresa, se non spiegata, anche alla luce di altri meccanismi. Poiché nel masochismo di Raffaele è dominante la componente che abbiamo chiamata « sentimentale » (per distinguerla sia dalla componente puramente erogena sia dal

più vasto quadro descritto da Freud come masochismo morale) e tenendo conto del valore delle due figure parentali, si può congetturare che in Raffaele ciò che è temuto, (e pertanto anticipato) non sia tanto la paura di castrazione quanto il rapporto ambivalente con la madre, nello stesso tempo fonte di piacere e fonte di timore per Raffaele. Si ricordi che nell'equilibrio dinamico affettivo intrafamiliare di Raffaele il padre dovette perdere ben presto ogni peso ed è probabile che la madre venisse ad assumere le caratteristiche di dominio cedute dal padre. Si costituisce così una figura di madre sopraffacente nei confronti della quale l'investimento libidico è estremamente difficoltoso e contraddittorio: la madre da una parte si costituisce come oggetto di amore, dall'altra si costituisce come fonte esclusiva di autorità, per ingraziarsi la quale occorre sottomettersi e accettare una certa quota di sofferenza. Ciò che Raffaele ripete nell'esperienza perversa è probabilmente l'ambiguità dei rapporti con la madre. «Voglio conservare questo rapporto anche se mi fa soffrire; anticipo la sofferenza pur di conservare l'amore di mia madre ».

Il fatto che sia il nucleo perverso che la sofferenza nevrotica siano regrediti in Raffaele man mano che egli ha conquistato (al di là dell'inesistente modello paterno) mete di virilità autonoma (posizione vantaggiosa nella vita, sicurezza economica, amicizie gratificanti, ecc.) può confermare l'ipotesi precedente, nel senso che la progressiva avocazione del principio autoritario ha lentamente smantellato l'immagine della madre sopraffacente.

10. CONDIZIONI GENERALI DELL'ANALISI

L'analisi ebbe inizio alla fine del dicembre del 1967 ed ebbe termine all'inizio del gennaio del 1969, con un totale di 82 sedute, con frequenza bisettimanale e una lunga interruzione per le vacanze estive. Nell'ottobre del '71 R. volle riprendere qualche colloquio soprattutto perché si sentiva in procinto di prendere decisioni piuttosto importanti.

Nell'ottobre e nel novembre del '71 si ebbero così altre otto sedute, con frequenza settimanale e prevalentemente, se non esclusivamente, dedicate all'esame del materiale conscio.

Il numero dei sogni è stato piuttosto alto. Con una media di due sogni per seduta, si può calcolare approssimativamente un totale di 150/160 sogni. Data la frequenza bisettimanale e l'abbondanza di materiale conscio, si può calcolare che di detto materiale onirico solo poco più di una meta venne esaminata con intenti analitici. In genere R. portava il sogno trascritto più o meno ordinatamente su foglietti di carta e lo rileggeva abbastanza in fretta durante la seduta. Si sceglieva assieme il materiale da esaminare seguendo vari criteri, tra cui però prevaleva quello della maggiore reazione emotiva all'immagine onirica.

I sogni riportati qui di seguito sono circa i due terzi dei sogni presi effettivamente in esame. Il criterio di scelta è dovuto massimamente alla significatività del sogno in quanto fu riconosciuta direttamente in analisi dal sognatore. I sogni sono stati scrupolosamente riportati nella redazione fattane dal sognatore (ad eccezione di un paio di casi in cui sono state incluse tra parentesi notazioni atte a rendere più comprensibile la lettura del protocollo). I commenti rispecchiano fedelmente quanto venne detto sia dall'analizzando che dall'analista in margine al sogno e le proposte interpretative sono quelle effettivamente accettate dal sognatore. Delle amplificazioni (peraltro assai modeste in numero e in estensione) sono state riportate solo quelle che all'analista parvero procurare all'analizzando un'effettiva adesione comprensiva al sogno. Un solo sogno, di quelli riportati, non venne commentato con l'analizzando.

11. SOGNI

1) « C'è una riunione tra i direttori della mia azienda per discutere i limiti di autorità.

Vengo a sapere dal fratello più giovane del Presidente (che è

anch'egli dirigente dell'azienda) che mio fratello ha preso contatto con qualche dirigente, dimostrando di aver perso il senso della realtà: la sua incoscienza e aggravata. »

Il fratello di Raffaele è Vittorio, l'eterno disoccupato che praticamente vive alle spalle di Raffaele.

I limiti di autorità costituiscono un argomento abbastanza frequente delle riunioni aziendali: si tratta di delimitare con esattezza i campi di competenza di ciascun dirigente, ecc.

Il sogno è interpretabile sia sul piano dell'oggetto che su quello del soggetto:

Sul piano dell'oggetto esprimerebbe la preoccupazione di Raffaele per il fratello e, nello stesso tempo, il rammarico che Vittorio non possa in qualche modo assumere un ruolo di responsabilità nell'azienda (vedi simmetria: Presidente e fratello del Presidente; Raffaele e suo fratello. In questo senso potrebbe essere interpretato come un sogno che anticipa ciò che effettivamente è temuto (l'invadenza e l'incoscienza di Vittorio). Sul piano del soggetto il sogno è suscettibile di una interpretazione più profonda ma anche più congetturale:

Vittorio potrebbe rappresentare la parte di Raffaele che non è mai stata realizzata: un abbandono spensierato alla vitalità giovanile, del tutto libero dai vincoli sia del Super-io che della Persona. Il sogno potrebbe allora anche esprimere un progetto di stabilire un contatto — per ora paventato — tra l'aspetto represso di Raffaele (Vittorio) e gli aspetti ipersviluppati della Persona (i dirigenti dell'azienda). In tal senso Vittorio e i dirigenti rappresenterebbero i poli di una tensione esasperata che tuttavia tende ad una conciliazione. Tale conciliazione è nello stesso tempo desiderata e temuta.

2) « La mia segretaria mi confessa di possedere un carattere dispettoso e che le piace tiranneggiare i suoi collaboratori. »

Questo sogno — apparentemente poco significativo — può assumere una certa importanza qualora si consideri che la segretaria di Raffaele è oggetto

di una sua ancora vaga aspirazione sentimentale (si tratta di una bella ragazza, giovanissima, colta, di buona famiglia, ecc. che, per tutte queste ragioni, può costituirsi a ideale femminile per Raffaele). Il sogno mette in luce la componente masochistica di Raffaele: la ragazza, contro ogni dato di realtà, è rappresentata come una tiranna che ha piacere nel fare dispetti ai suoi collaboratori. In realtà è Raffaele che, nei confronti della ragazza, si metterà in condizione di farsi tiranneggiare, stimolandone una inconsapevole e innocua civetteria, di cui tuttavia Raffaele finirà per soffrire.

3) « C'è una persona che si fa bella con una maglietta, dimostrando con gesti e parole di essere un invertito. C'è un'altra persona che mi sembra anche lui un omosessuale, e che mi è antipatico, con un viso rosso e rubicondo. Desidera attaccare discorso con me e tende a sdrammatizzare le cose dicendo: « In fondo, chi di noi non è un po' omosessuale? » Io mi sento sicuro della mia virilità e gli comunico seccamente di non essere omosessuale, per fargli capire che le sue proposte non mi interessano. Penso nello stesso momento a come sarò fisicamente tra qualche tempo e vedo un viso magro, giovanile e sorridente che penso sarà il mio. »

E' questo il primo di una non folta serie di sogni con riferimenti omosessuali, distanziati tra loro. In genere in essi si evidenzia questa struttura tipica: un omosessuale fa delle proposte a Raffaele che protesta la sua indifferenza a dette proposte e la consapevolezza della sua virilità.

Sul piano conscio Raffaele non ha mai avuto problemi di carattere omoerotico. La struttura del sogno può quindi tradursi, ad un primo livello, in questo modo: nonostante la sicurezza della mia virilità io sono oggetto di simpatie e di avances da parte di omosessuali. L'omosessualità può essere interpretata come una consapevolezza profonda di una mancanza di virilità. La mancanza di virilità sta nell'ancoramento ad un livello di sessualità infantile (il masochismo). In questo senso il sogno può essere interpretato come un pensiero inconscio di questo tipo: « io devo fare i conti con la mia mancanza di virilità, nonostante le apparenze ».

Ad un livello più profondo occorrerebbe considerare la natura simbolica del possibile partner di una vicenda omosessuale: in genere il partner è un uomo con caratteri psicologici opposti a quelli di Raffaele: in un sogno successivo è un appartenente alla malavita, violento, beffardo, pericoloso, ecc. Qui il partner si scinde in un giovane vanesio (farsi bello con una maglietta) e in un uomo dal viso rosso e rubicondo (che quindi non sembra avere preoccupazioni moralistiche). Con cautela si potrebbe avanzare l'ipotesi che qui si alluda ad aspetti di Ombra inconscia di Raffaele (aspetti della personalità troppo polarizzati al lato opposto della coscienza e della Persona).

Sembra comunque significativo che sullo sfondo della vicenda omosessuale (peraltro rifiutata) si accampi una considerazione narcisistica di Raffaele: il pensiero di come sarà fisicamente tra qualche tempo. È interessante che Raffaele si « sogni » con caratteristiche che in realtà non può permettersi di desiderare: Raffaele ha un volto massiccio, fin d'ora non giovanile, nel senso stereotipo che si dà comunemente a questa parola.

È legittimo congetturare che qui si alluda a un'aspetto d'Ombra che Raffaele deve integrare maggiormente: la vanità. È probabile che finché questo aspetto non sia accolto consapevolmente in Raffaele esso possa minacciare improvvise irruzioni sul piano conscio.

4) « Debbo telefonare urgentemente alla Questura o al Commissario di Polizia, ma non riesco a trovare il numero telefonico. Ci sono vicino a me parenti e amici. Decido di uscire e andare via. »

È un sogno con un contenuto emotivo lievemente angoscioso declinato nella forma classica di qualcuno che non si può raggiungere. Ciò che deve essere raggiunto è in questo caso un rappresentante dell'ordine che può essere interpretato come un aspetto protettivo del Super-io. Potrebbe quindi trattarsi di una prima avvisaglia di un

conflitto con le vecchie strutture super-egoiche che devono essere messe in questione.

La presenza anonima di una vaga moltitudine di parenti e di amici potrebbe essere messa in relazione con un aspetto massicciamente collettivo di Raffaele.

5) «Sono al mare. Potrei ricominciare ad amare il mio primo amore (in linea teorica) ma penso che è sposata. C'è una ragazza molto familiare a me, ma non so chi sia. Sta molto male ed io mi do molto da fare. In un attimo arriva il dottore. Arrivano le amiche in audaci minigonne. La ragazza, che viene distesa sul letto, piano piano si riprende. Lo stesso dottore che prima era pessimista acquista fiducia. Tra i presenti mi sembra ci sia mia madre. »

il « primo amore » di Raffaele è stata una certa G. Tutta la vicenda è riassumibile entro un paradigma masochistico. Raffaele era o credeva di essere teneramente innamorato di G., ma anche senza speranze perchè aveva poche probabilità di realizzare concretamente le proprie aspirazioni. G. era sua coetanea ed era una ragazza che voleva sposarsi abbastanza presto. Raffaele non aveva ancora una posizione stabile. G. gli dimostrava un sincero affetto ma probabilmente ha sempre pensato a ben altro. Naturalmente R. fece di tutto per stimolare in G. atteggiamenti di civetteria (piacere di ricevere lettere appassionate, di accettare il ruolo di cavalier servente da parte di Raffaele, ecc.) soffrendone poi in modo intollerabile. La vicenda sentimentale fu molto lunga e si concluse naturalmente con un felice matrimonio di G. con un altro uomo. Nei sogni di Raffaele l'immagine di G. compare molte volte, in varie funzioni. Non si può escludere una interpretazione di G. a livello del soggetto e fame pertanto un'istanza animica di R. La scena principale del sogno, benché introdotto da G., sembra essere quella della ragazza sconosciuta che si riprende. Si può legittimamente congetturare che si tratti di una prima figurazione della realtà animica di R. mai messa in concreto collegamento dialettico con l'io.

Il dottore può avere un riferimento all'analista. Il sogno in tal senso rivelerebbe il suo valore di progetto: « spero che l'analista faccia riprendere la mia parte femminile, gravemente compromessa ». La ragazza malata sembra emergere da uno sfondo femminile collettivo: le ragazze in audaci minigonne. Un probabile riferimento a certi ideali stereotipi di femminilità di Raffaele. Non fa meraviglia che in una scena di rianimazione dell'« Anima » sia presente la madre, non si può dire se in funzione reale o archetipica. La madre è comunque la « matrice » da cui Raffaele deve « staccare » la propria immagine animica. Sogni successivi porteranno effettivamente su questo tema.

6) « Mi avvertono che il passaggio attraverso il quale gli impiegati della mia azienda giungono alla mensa è stato interrotto dall'azienda che sta accanto a noi, la S.P. Gli impiegati, per giungere alla mensa debbono fare un lungo giro, inerparsi su una salita, ecc.

Sdegnato, vado subito a telefonare al Capo del personale della S.P. per protestare. Ma mi risponde il suo assistente. Ci scambiamo i convenevoli d'uso ed egli si mette a parlare, malgrado non lo conosca, di suoi problemi personali. Mi dice che da vent'anni cerca una donna e proprio quel giorno ha ricevuto una « pugnalata nel fianco », perchè un'amica di vecchia data con cui aveva deciso di uscire forse con propositi matrimoniali si è tirata indietro. Sto per rispondere con frasi convenzionali e mi sveglio. »

Scarsi riferimenti reali, a parte il fatto dell'ubicazione della S.P. e della effettiva presenza di una mensa degli impiegati.

Forse per capire questo sogno occorre cominciare dall'impiegato con il quale Raffaele parla. Costui appare quasi come una controfigura stereotipa dello stesso Raffaele: un uomo che da vent'anni sembra aver accumulato delusioni amorose e che ora ha ricevuto un'altra pugnalata nel fianco. Quest'uomo è in qualche modo collegato (nella logica del sogno, forse anche responsabile) con la ditta che impedisce il naturale passaggio degli impiegati verso la mensa aziendale. Il passaggio verso la mensa è una naturale funzione istintiva. Qualcosa

impedisce l'esplicazione di una naturale funzione istintiva: questo qualcosa si rivela essere in fin dei conti un uomo frustrate) sentimentalmente e forse in cerca di frustrazioni: il masochismo sentimentale di Raffaele impedisce l'esplicazione di una naturale funzione istintiva (connessa alla nutrizione, pertanto ad una assunzione di energia).

7) « Cambio varie volte casa. Vado a ritirare tanta posta in una casa precedente. Non trovo subito la chiave della cassetta delle lettere. Finalmente la apro. Ci sono parecchie multe da pagare. In questa casa c'è mia madre. Poi cambio ancora casa e vado a stare lontano dall'ufficio, in periferia. Saltuariamente in questa casa c'è mia madre. Io, per non andare a mangiare fuori, accendo un fuoco in casa e brucia il pavimento. Poi butto i resti di questo fuoco dalla finestra. Purtroppo sotto la finestra c'è un deposito di carbone che prende fuoco per questo mio gesto. Non trovo nell'elenco telefonico il numero dei pompieri. Telefono al 110. La centralinista mi impone innanzitutto di stare calmo e poi mi passa lei stessa il numero desiderata, lo sono fortemente preoccupato perchè, facendo un'inchiesta, troveranno in casa i resti di questo fuoco e mi addosseranno la colpa dell'incendio. Fortunatamente quando mi affaccio alla finestra l'incendio è spento. Raffaella mi aiuta a pulire bene il pavimento della casa e a togliere ogni traccia di cenere. »

La scena principale del sogno si accampa su uno sfondo di cambiamenti ripetuti di casa, un motivo che d'ora in poi ricorrerà frequentemente nei sogni di Raffaele e che si può con una certa sicurezza collegare ad un progetto di nuova « sistemazione » psicologica, o meglio, di ricerca di una ristrutturazione psicologica.

In questo sfondo di ricerca di varie case la figura della madre è ora presente ed ora no. Ciò significa probabilmente che la risoluzione del complesso materno di Raffaele è ora sentita come possibile ora meno. Una delle case è « progettata » come lontana dall'ufficio, in periferia. Può qui esserci un accenno al bisogno di svincolare il progetto di ristrutturazione psicologica dalla predominanza della Persona (si ricordi che Raffaele ha strutturato una forte Persona in connessione con il notevole ruolo sociale conferitogli dal suo lavoro).

La scena principale del sogno è una scena di incendio, provocato, sembrerebbe, sia da un'inesperienza di Raffaele che da una assurda collocazione del fuoco in un luogo non adatto a lui (il pavimento invece del focolare).

L'intenzione di accendere il fuoco è giustificata da un bisogno di autonomia (« per non andare a mangiare fuori, accendo il fuoco in casa »): l'intenzione è giusta: la nuova casa dovrà anche servire da « cucina », cioè da strumento di conversione del cibo grezzo in cibo mangiabile (interpretativamente: strumento di conversione dell'energia grezza in energia utilizzabile dall'lo), ma la « cucina » è assurdamente allestita su un pavimento che prenderà fuoco. Il tentativo di ristrutturazione (autonoma) della vita psichica da così luogo non solo ad un danno per la casa ma anche a qualcosa che implica le rappresaglie di istanze super-egoiche (« si fara un'inchiesta, mi daranno la colpa dell'incendio, ecc. »). La lisi del sogno è tuttavia positiva. Sembrerebbe provvidenziale l'intervento di una figura femminile che non ha alcun rilievo nella vita di Raffaele (Raffaella e una ragazza che egli conosce appena e per la quale non può fornire che magri contesti). C'è da domandarsi se il sogno non abbia scelto a questo punto questa figura femminile solo per la ragione che ha lo stesso nome del sognatore e che quindi alluda all'istanza femminile del sognatore stesso. Comunque questa figura femminile « sta » nella casa, e ospite della casa.

8) « Passo davanti ad una libreria. Sto forse con R. e vedo esposta una mia agenda pubblicata, diciamo, in fotocopia. E' intitolata pressapoco « Regole di cucina seguite da dirigenti di industria italiani ».

In realta c'è qualche indicazione di cucina, ma numerosi sono gli appunti di lavoro, parole significative, come faccio io per ricordarmi di certe cose, note anche originali relative a cose da fare, associazioni, ecc.

Ne consegue che la lettura, per gli estranei, è interessante, anche se può causare qualche perplessità. C'è ad esempio un signore che legge interessato ma con l'aria di dire: « e a noi di ciò che importa? »

Tutto sommato l'idea editoriale è originalissima: pubblicare cioè le agendine personali di determinate persone. Quando ne parlo con P. A., egli dice: « Questo è praticamente un tranello dei tuoi superiori per licenziarti ». Mi sembra di non lavorare nell'attuale azienda, ma alla Fiat con l'ing. R. Io, con una scusa, passo dall'ufficio dell'ing. R. e lo vedo leggere attentamente la mia agenda con espressione critica. Non ho pertanto più dubbi sul fatto che vogliono licenziarmi, prendendo lo spunto dal fatto che le mie note sono troppo personali e non nascondono nulla. Difatti vedo con una certa ammirazione l'agenda di S.: è ordinatissima e vengono tralasciati appunti personali. Io penso però di poter vincere la causa, se verro licenziato senza motivazioni, perchè non mi sembra ragione sufficiente di licenziamento tenere l'agenda come uno meglio crede. E penso che questo sarà un grosso scacco per la Fiat che ci tiene a non perdere mai cause di lavoro. »

La struttura centrale del sogno è costituita da una tensione con istanze di carattere super-egoico (i dirigenti che possono criticarlo ed eventualmente licenziarlo). Questo tema è piuttosto frequente nei sogni di Raffaele.

R. è un collega, una figura apparentemente insignificante e nei confronti della quale le associazioni sono silenziose e i contesti scarsissimi. Più importante la figura di P. A.: costui è dirigente d'azienda come Raffaele, presso a poco della stessa età, ma costituisce una figura ideale per Raffaele stesso, perchè egli lo ritiene più realizzato: si è sposato e sembra avere una buona vita affettiva. S. è un collega nei riguardi del quale Raffaele può aver avuto problemi di confronto parzialmente autosvalutativi. È estremamente ordinato, legato alle regole di comportamento aziendale, probabilmente un po' arrivista o arrampicatore. L'agenda del sogno ha un concreto riferimento nella realtà: l'agenda privata di R. è piena di appunti personalissimi, persino relativi alla sua vita psicologica e all'analisi. Qualora questa agenda venisse pubblicata tutta una vitalità segreta di R. verrebbe conosciuta. Potremmo dire che il sogno esprime una tensione tra gli aspetti di Ombra (coscienti o non coscienti) di R. e le istanze super-egoiche. Questo scontro è prospettato in modo drammatico (licen-

ziamento) ma anche con una soluzione vittoriosa (R. vincerà la causa con la Fiat). Dal punto di vista progettuale possiamo dire che le istanze super-egoiche non possono infierire sull'Io nel momento in cui questo prende coscienza degli aspetti d'Ombra. Comunque l'Io protesta vivacemente contro l'intrusione di aspetti super-egoici nei processi di assimilazione, probabilmente anche nei processi di analisi (l'agenda reca note personalissime). E' interessante che l'agenda faccia anche riferimento a problemi di cucina, se si tiene presente che la cucina si riferisce spesso nei sogni a operazioni di trasformazione e alla stessa analisi in quanto processo di assimilazione-trasformazione.

9) « C'è una strada stretta sul mare, lo sto attraversando con la mia macchina, ma mi debbo fermare perchè in mezzo alla strada e parcheggiata un'altra macchina, più piccola della mia. Mi preoccupa, ma poi vedo che a fianco della strada ci sono alcune grotte con delle fessure alle porte. In quella corrispondente alla macchina parcheggiata male si sentono delle voci: chiamo ed esce un uomo che porta via la macchina.»

Non esistono associazioni né contesti utilizzabili. E' probabile che il sogno faccia riferimento a un generico impedimento nello sviluppo psicologico. La strada stretta in riva al mare può essere un buon simbolo dello stesso lavoro psicologico intrapreso da R.

Se attuiamo una riduzione totalmente endopsichica del sogno possiamo congetturare che l'incauto parcheggiatore che ha lasciato la macchina in mezzo alla strada sia una parte inconscia dello stesso R. Nel sogno è espresso il progetto di richiamare questa parte alla sua responsabilità (togliere di mezzo la macchina parcheggiata male). Poichè però in sogni successivi il tema della macchina « più piccola » verrà ripreso sotto altra angolatura (fino ad esempio al desiderio di possedere una macchina senza alcun prestigio sociale, che cioè non sia uno status symbol, ma sia comoda e facilmente agibile) possiamo anche congetturare

che l'istanza per ora impedente sia un aspetto di R. in via di realizzazione.

Tra il sistema Io-Persona strutturato secondo canoni di prestigio sociale (la grande macchina) è un'istanza più individuale appena emergente si stabilisce per ora un lieve conflitto, che tende ad essere superato.

10) « C'è una bella pianta ornamentale verde nella mia camera da letto: mi piace molto. E' del tipo di quella che c'è nella sala d'attesa del dott. T. e anche come ce ne sono nei nostri uffici e che vorrei avere a casa.

Dal letto vedo che questa pianta diventa estremamente grande. Io mi preoccupo ed ho paura non tanto perchè possa essere una pianta del tipo carnivoro, quanto piuttosto perchè ho la sensazione che sia abitata da uno spirito divino. Vado a chiamare dei vicini e tornando vedo la pianta divenuta molto piccola e che cammina liberamente sul pavimento. »

I contesti sono ovii: in effetti R. era stato colpito da una pianta situata nella stanza di attesa dell'analista. Piante simili d'altra parte si trovano anche negli uffici. Nella stanza di attesa però R. aveva formulato il desiderio di avere piante di tal fatta nella sua casa; aveva pensato che dopotutto la cosa non sarebbe stata difficile e che la presenza di piante ornamentali in una casa sempre una cosa gradevole.

E' legittimo congetturare che sulla pianta dell'analista fosse stata fatta una proiezione inconscia del tipo « potere magico » o « mana ». E' con questo investimento che ora la pianta si ripresenta nel sogno. Innanzitutto essa è ora nella stessa stanza da letto di R., cioè nella parte della casa dove normalmente avviene il contatto dell'Io con l'inconscio. In secondo luogo essa può essere abitata da uno « spirito divino ».

Si può pensare ad una allusione alle potenzialità psichiche sollecitate dall'analisi. Tali potenzialità sono avvertite in modo ambivalente: sono desiderate e temute nello stesso tempo. In quanto temute, occorre ricorrere ad un aiuto del collettivo (i vicini) che ridimensioni la latente pericolosità della pianta.

Sembrerebbe che al ritorno di R. la pianta abbia perso la minacciosità connessa alla sua grandezza, ma abbia rivelato la sua natura di straordinaria autonomia (cammina liberamente sul pavimento). I vaghi riferimenti fantascientifici sono stati utilizzati nel sogno per sottolineare l'aspetto pericoloso della pianta.

Ad un esame più approfondito occorrerebbe chiedersi a quale particolare istanza endopsichica fa allusione R. con il tema della « pianta divina ». In quanto naturalmente connessa a vegetatività e a terra la pianta può essere un buon simbolo della funzione materna positiva che deve essere attivata in R. perchè neutralizzi il « complesso materno » personale. Ma poichè la pianta è stata connessa da R. anche all'aspetto « animico » dell'analista (« ho pensato che anche nella casa di un uomo può star bene questo elemento tipicamente femminile »), la pianta « divina » deve probabilmente anche potersi connettere al problema dell'« Anima » in generale, o, per meglio dire, all'attivazione degli aspetti animici repressi.

Possiamo dire che la « pianta divina » alluda a tutta la sfera archetipica « madre-figlia ». Questa istanza archetipica, appena sollecitata dall'analisi, esercita sull'io tanta attrazione quanto spavento. In questo senso il sogno è tipico di una fase intermedia del lavoro analitico. Istanze profonde sono state evocate, ma l'io può legittimamente temerle. Il progetto espresso dal sogno è quello di un accostamento meno pericoloso per l'io alla « pianta divina ».

11) « La Sig.na A. ha una bambina in braccio, che si attorciglia ai capelli, tirandoglieli. La Sig.na A. piange. Io sono imbarazzato. Non so cosa fare. Poi intervengo decisamente. Dico a mia sorella di tenere la bambina e libero la Sig.na A. » (Dopo questo sogno ce n'era un'altro — dimenticato — in cui il rapporto con la Sig.na A. era positivo.)

La Sig.na A. riveste una particolare importanza nella vita di A. al momento del sogno. Si tratta di una ragazza molto giovane e graziosa che R. corteggia

senza speranza, facendosi come al solito tiranneggiare, perchè ne stimola involontariamente la civetteria: il risultato è un continuo senso di frustrazione e di sofferenza. Sostanzialmente tale sofferenza è cercata, anche se al contempo è temuta. Se la bambina è una rappresentazione, per quanto approssimativa, degli aspetti animici infantili di R., il sogno potrebbe rappresentare la difficoltà di R. a stabilire un rapporto oggettivo con la Sig.na A. Paradossalmente chi ne soffre è A., non R., come avviene nella realtà.

Il ricorso alla sorella per superare l'imbarazzo di una situazione insostenibile, può essere interpretato come il tentativo di ricorrere ad aspetti animici più maturi: per quanto realizzata in modo convenzionale, la sorella rappresenta per R. una donna che ha raggiunto la pienezza della femminilità e la maternità.

Il paradosso espresso dal fatto che chi soffre nel sogno è soprattutto la Sig.na A. e non R. può essere spiegato in parte ricorrendo al sogno n. 14 in cui R. stabilisce un parallelo tra il proprio comportamento e quello delle ragazze, enucleando la componente sadica del proprio masochismo.

12) «Si deve procedere a degli interrogatori. Vengono apprestati all'aperto strumenti di tortura, fra cui sono prevalenti scarpe e stivali roventi. C'è una tuta enorme fatta di catrame caldo e un grande forno acceso.

Gli interrogatori finora sono stati effettuati senza risultato, perchè il capo carceriere era d'accordo con i prigionieri. Ma nel carcere viene introdotta una spia. Viene subito convocato per l'interrogatorio il principale imputato che finora aveva potuto confondersi con gli altri. Si tratta di un negro, per il quale ho simpatia, perchè le sue colpe non sono tali a mio sentire.

Egli si getta a terra, cercando di sfuggire all'interrogatorio con uno stratagemma, perchè se verrà torturato parlerà. Al capo carceriere che cerca di soccorrerlo mormora la parola « Boogie » o « Boogie-Woogie ».

Queste parole mi danno modo di pensare al tempo che passa, perchè il Boogie si scatenò nell'immediato dopoguerra e penso anche a mio padre in modo ostile, per la sua incapacità a farci crescere come persone mature. Penso che anche io mi sarei presto trovato come mio padre

di fronte alla morte e alla morte bisogna prepararsi soprattutto decidendo se credere o non credere nei principi della religione. L'idea della morte prima mi spaventa, poi penso che si tratta unicamente di una morte da affrontare con lo stesso spirito con cui si affrontano le cose che non si conoscono, come ad esempio la vita prima di vivere. A questo punto ho la sensazione di morire e mi sembra bellissimo. C'è una grande luce verso cui vengo attratto. Poi ritorno alla vita e sono contento. »

Lo sfondo tematico iniziale di questo sogno è decisamente sadico e può essere riportato alle fantasie sadiche che R. coltivava nell'autoerotismo adolescenziale. Entro questo sfondo si situa una precisa struttura narrativa che però non sembra avere una soluzione univoca (rimane dubbio se il negro per il quale R. ha simpatia, riuscirà o meno a salvarsi). Si può pensare legittimamente ad un conflitto tra istanze super-egoiche (gli accusatori invisibili) e istanze d'Ombra (gli imputati, in particolare il negro). L'io sta decisamente dalla parte di questi ultimi, ma non può impedire che il barbaro processo vada avanti. Ci sono tuttavia delle istanze intermedie, i carcerieri, che sembrano svolgere un ruolo mediatore (sono in parte d'accordo con gli imputati e anche nell'ultima scena non sembrano rifiutarsi di aiutarli in qualche modo).

Il primo tema del sogno sembra dar luogo ad un tema del tutto diverso: quello del ricordo del padre e del confronto con il padre. A questo punto anche questo secondo tema sembra essere usato solo come strumento occasionale per introdurre il tema finale e principale: la considerazione della morte e l'esperienza di morte e rinascita. Potremmo allora ordinare l'enorme materiale di questo sogno in questo modo: il sogno è sostanzialmente « un sogno di morte e rinascita »: l'io fa per la prima volta l'esperienza profonda di una trasformazione radicale della personalità. Convergono (e alimentano) su questa esperienza quattro temi successivi: il sadismo, il conflitto tra Ombra e Super-io, la debolezza psicologica del padre, il problema della decisione religiosa (« alla morte bisogna prepararsi soprattutto decidendo se credere o non credere »).

Quest'ultimo tema può essere chiarito endopsichicamente in questo senso: occorre prepararsi all'esperienza della trasformazione radicale soprattutto decidendosi a credere o non credere nella propria giustificazione, vale a dire nel significato individuale della propria esistenza.

Probabilmente il perno di tutto il sogno è proprio qui: «credere o non credere» come accettare o non accettare il significato individuale di un'esistenza indubbiamente difficile. Fanno parte del significato individuale l'enorme conflitto con il Super-ego (sadico) e la carenza figura paterna positiva. Il sogno chiarirebbe o perlomeno getterebbe nuova luce sul masochismo o sado-masochismo di R.: quale che ne sia la genesi profonda, esso si rivela soprattutto come un conflitto con un Super-ego sadico, nei confronti del quale occorre patteggiare, nel senso di accettare in parte le sofferenze che esso vuole impartire, per potergli strappare qualche soddisfazione proibita.

Deve esserci un profondo legame tra Super-ego sadico e debolezza del padre. Probabilmente il padre debole non ha saputo fornire sufficienti modelli di identificazione virile progressiva tali da attenuare e sostituire il primitivo Super-ego.

13) « In America hanno inventato il raggio della morte. Il presidente dice che verrà usato per scopi pacifici. »

14) « Penso che a me le ragazze mi prendono e mi lasciano come io prendo e lascio loro.

Come se io volessi criticare me stesso: ciò di cui mi lamento è dovuto al mio stesso atteggiamento. »

Per il primo sogno R. fornisce un lungo contesto spontaneo. Era stato colpito dal precedente sogno di morte e rinascita e dalle necessarie spiegazioni fornite dall'analista (anche se molto caute). In particolare era stato colpito dal fatto che le fantasie di morte sono talvolta connesse a più profondi simboli di trasformazione e rinascita. R. pensa che ci sia stata una elaborazione inconscia del tema in questo senso: la morte non è solo un fenomeno di-

struttivo: è anche un espediente di «rinascita», dunque di vita.

Che in America abbiano inventato il raggio della morte è cosa senz'altro negativa. Ma questo raggio della morte può essere usato per scopi pacifici, dunque vitali.

Il sogno testimonierebbe di una elaborazione in profondità del tema: morte-vita, fine e ricominciamento, trasformazione e rinascita. Per il secondo sogno R. dice che ha avvertito il suo contenuto come una intelligente precisazione di un'autocritica che era in lui latente ma cominciava ad emergere.

Benche le determinanti del comportamento sentimentale di R. siano molto più profonde, non si può negare che egli metta in atto una serie di atteggiamenti difensivi nei confronti del suo stesso masochismo: il dongiovannismo può essere interpretato come un atteggiamento difensivo contro qualcosa che fa **più** profondamente soffrire. Comunque viene enucleata la componente attiva (sadica) del suo masochismo: R. non può lamentarsi di essere continuamente lasciato dalle ragazze, perchè egli stesso si comporta così nei loro confronti. E' possibile che ci sia una qualche connessione tematica tra i due sogni — pur così diversi — fatti nella stessa notte. Il primo è collegato al tema della trasformazione mediante morte e rinascita compiutamente enucleato nel sogno immediatamente precedente. Il secondo è collegato al tema della presa di coscienza critica delle condizioni ultime del proprio masochismo e — in generale — della propria vita sentimentale. Trasformazione e coscienza critica sarebbero così strettamente collegate.

16) « Sono in A., nella vecchia casa che mi appare molto migliorata nei mobili, più pulita, ecc.

C'è mia madre ed i miei amici più cari di oggi. Si deve cenare: c'è del formaggio. Ci sono due fette di formaggio che avevo cominciato a mangiare e penso che faccia piacere a mia madre che sia io che le finisca. La qual cosa faccio. Poi mangio anche un'arancia, che — non so come — sarebbe stata il frutto che ha dato inizio alla guerra di Corea. Mentre

mangio l'arancia la radio parla del conflitto tra Americani e Coreani, originato da una causa futilissima: appunto un frutto conteso.

Io mangio tutta la polpa attorno all'osso (sic!) centrale e so che tale frutto ha il valore di un cimelio storico. »

La vecchia casa di A. compare spesso nei sogni di R. e quest'immagine può essere legata a uno dei due motivi seguenti: o si presenta come molto migliorata oggettivamente, oppure è mutato il sentimento con cui il soggetto la vede, nel senso che ora egli accetta di buon grado che sia una casa angusta, poco accogliente, persino sporca, ecc. In tutti e due i casi il sogno esprime un progetto di trasformazione del rapporto tra l'io attuale di R. e il suo passato.

La presenza attiva della madre nella casa può essere connessa alla dominanza del problema materno in R. Fra l'altro R., in questo sogno, si comporta come si sarebbe comportato effettivamente da piccolo: occorre fare le cose che fanno piacere a mia madre (mangiare le fette di formaggio). Tuttavia il nucleo più profondo del sogno sembra consistere nel tema del frutto conteso. R. associa spontaneamente al pomo della discordia che da origine alla guerra di Troia. Si tratta comunque di qualcosa di futile che da origine a un conflitto sproporzionato.

Si potrebbe congetturare che qui il sogno alluda (non sappiamo se genericamente o particolareggiatamente) a una situazione di conflitto che ha dominato la realtà psichica di R. nell'infanzia e la cui causa è sentita come qualcosa di futile. Il tutto è percepito come qualcosa di passato e trascorso (cimelio storico). Il fatto che ora R. si accinga a mangiare l'arancia-pomo della discordia può esprimere un progetto di assimilazione e di superamento delle situazioni conflittuali infantili. Il fatto che il conflitto è inteso nel sogno come conflitto tra Americani e Coreani può essere connesso a una tensione conflittuale tra una grande potenza soprafacente e una piccola potenza (Super-ego ed Ego?). In un senso

piu esteso si potrebbe congetturare che la grande potenza sopraffacente sia la stessa madre (le connessioni tra Super-ego sadico e madre sono emerse piu volte dai sogni precedenti). Sotto questo profilo tutto il sogno potrebbe ridursi alla drammatizzazione di un pensiero inconscio di questo tipo: « sono ora in grado di assimilare la causa prima (pomo, arancia, osso, « Kern ») del conflitto basilare tra mia madre e me ». Questo progetto onirico è strettamente connesso al mutamento del sentimento inconscio con cui R. percepisce il suo passato (la casa dell'infanzia e molto migliorata). Questo, come altri sogni, partirebbe così dalla « ripresentazione » di elementi complessuali di base ma si svolgerebbe lungo la linea di un progetto redentore. In altre parole, qui, come in molti altri sogni, l'evento onirico inizierebbe con la presentazione di « segni » e giungerebbe alla presentazione di « simboli ».

17) « La città è T., anche se a me non sembra di stare a T. In via Roma uno sfaccendato ferma una donna in pantaloni. Una persona chiaramente omosessuale, bello ma sciocco, vorrebbe accompagnarsi con me e mi da fastidio. Reagisco verbalmente, ma cerco di evitare una colluttazione fisica, che non ho il coraggio di affrontare.

Entro in un bar, cerco un carabiniere in una postazione stradale di polizia e intanto nel bar l'omosessuale si sta picchiando con il barista, che probabilmente lo ha criticato. Accorrono numerosi poliziotti. L'omosessuale è portato all'ospedale. Il barista lo ha picchiato a sangue e a sua volta è stato picchiato. I carabinieri non mi accompagnano direttamente a casa nel timore che gli amici del giovinastro possano vedere dove abito (sto in via Corridoni, ad A.) e poi darmi una lezione. Mi fanno dormire in una camera in cui io e i carabinieri abbiamo la certezza che nessuno ci ha scorto. Nella camera c'è anche il telefono e io mi chiudo nella stanza, chiedendo anche che Ge. dorma con me.

Sono un po' preoccupato che in seguito questo scapestrato possa darmi fastidio, scoprendo dove abito. »

In questo sogno si presenta di nuovo il tema dell'omosessuale che infastidisce R. Ma in questo caso l'omosessuale è sentito come una persona violenta, pericolosa, connesso ad un mondo di malavita e di aggressività.

T. è la città dove R. ha condotto i suoi studi universitari e dove ha avuto i suoi primi impegni lavorativi: è tuttavia anche la città in cui egli si è dovuto confrontare per la prima volta con i suoi aspetti perversi e nevrotici: tale confronto deve essere stato drammatico e come tale appare nel ricordo di R. Si ricordi anche che a T. Raffaele ha sentito per la prima volta il bisogno improcrastinabile di un aiuto psichiatrico e psicologico. Peraltro T. è fusa con A.: in particolare c'è un accenno evidente alla casa dell'infanzia e dell'adolescenza. La città composita T.-A. si configurerebbe come lo spazio della sofferenza psichica di R.

Un mondo pericoloso di violenza e di perversione minaccia R. Questi è costretto a richiedere l'aiuto protettivo della polizia, vale a dire, probabilmente, a ricorrere ad un Super-ego rigido e protettivo. Anche Ge., il superiore di R. da lui ammirato e avvertito come figura paterna, e un aspetto del Super-ego: probabilmente però si tratta di una figura mediatrice, qualcosa di intermedio tra un ideale di virilità adulta e il Super-ego vero e proprio.

Tutto il sogno potrebbe essere interpretato come un abile scorcio della situazione conflittuale fondamentale di R.: egli si è sempre sentito minacciato dalla propria aggressività ed è dovuto ricorrere agli elementi protettivi del Super-ego per difendersi da questa aggressività: il risultato è stato la strutturazione di una personalità rigida. Il sogno potrebbe anche gettare una certa luce sulle fobie di R. (claustrofobia e agorafobia, più tardi monofobia). Il sintomo potrebbe velare e esprimere il pensiero inconscio: « non voglio rimanere solo perché in tal modo sono facilmente vittima della mia parte repressa nella sua forma più pericolosa: l'aggressività ».

Resterebbe il problema del perché l'aggressività sia sentita come collegata ad una perversione con cui — almeno sul piano conscio — R. non ha mai avuto nulla a che fare. La congettura di una omosessualità latente non ci aiuta molto e soprattutto non si costituisce come elemento « caratterizzante ».

Al contrario, è assai più probabile che l'omosessualità si costituisca qui come un simbolo estremamente complesso: da una parte esso si collega al tema della passività masochistica ma anche al tema dell'aggressività, dall'altra esso può annunciare velatamente un problema di integrazione dell'Ombra. Per dir meglio, l'omosessualità può qui costituirsi come un simbolo bipolare: un polo è connesso al passato, alla stretta connessione tra passività masochistica e aggressività (« la mia aggressività e tale che devo ricorrere ad un Super-ego protettivo »); di qui la rigida strutturazione difensiva della personalità di R.), un altro polo è connesso al progetto dell'integrazione di elementi rifiutati della personalità. Vedremo se un altro sogno potrà portare a maggiore esplicitazione questo secondo aspetto.

18) «Sono proprietario di due macchine. Una è la «124» attuale ed una è una jeep rossa.

Con la «124» affronto bene un viaggio ed una situazione ansiogena di isolamento.

Prendendo una specie di scorciatoia, mentre sto per tornare indietro, incontro chi mi ha danneggiato la macchina. Costui è però assicurato e non ha difficoltà a pagarmi i danni. Anzi mi brucia anche la jeep e allora mi dice che possiamo fare tutto un conto.

Io faccio un viaggio in una località di mare, vincendo ogni ansia e telefono ad Anna da S. chiedendole di raggiungermi perché avevamo un appuntamento. Lei mi risponde che teme molto la realtà di questo incontro sentimentale, perché quando si è lontani tutto è trasfigurato dalla poesia, ma quando si è vicini la realtà non è adeguata ai nostri sogni.

Io rispondo che occorre vincere questo divario, accettando la realtà così come essa è, e non lasciandosi vincere dai propri sogni che non conducono a nulla di concreto »

La jeep rossa è la macchina del precedente analista: un oggetto che in qualche modo R. aveva ammirato in quanto simbolo di una spregiudicatezza e disinvoltura notevoli, e nello stesso tempo criticato in quanto simbolo di tendenze adolescenziali non risolte.

Il fatto che ora sia proprietario di due macchine può anche significare che certi elementi di spregiudicatezza e di disinvoltura sono stati assimilati durante il precedente lavoro analitico, portando ad un ad-

dolcimento della rigidità della personalità e temperando il Super-ego.

Il sogno ci dice però anche che una situazione ansiogena di isolamento è superata in un viaggio con la sua attuale macchina.

Peraltro entrambe le macchine vengono danneggiate o distrutte e di conseguenza « rinnovate » nel sogno. Chi ha procurato un danno favorisce anche il « rinnovamento » delle due macchine. Lo sconosciuto che « danneggia e rinnova » può essere un aspetto dinamico inconscio della stessa personalità di R. L'attivazione di questo elemento dinamico può essere connesso all'analisi.

Il secondo tema è collegato al primo dall'elemento comune del viaggio, che qui può essere interpretato genericamente come clima di trasformazione. Non ci sono contesti utili per S., tranne il fatto che R. vi è stato qualche volta. Anna è una ragazza con cui ha avuto una relazione sentimentale del solito tipo frustrante e masochistico. Chi teme la realtà è in verità lo stesso R. Il sogno contemplerebbe uno sdoppiamento dialettico di R.: da una parte un elemento femminile, debole, timoroso, portato alla compensazione fantastica e incapace di affrontare la realtà, dall'altra un abbozzo del nuovo Io, dotato di una particolare capacità di accettare la realtà così come è.

Il ricco materiale del sogno dovrebbe potersi ordinare in questo modo: Struttura principale: tema del viaggio o della trasformazione; strutture secondarie: 1) tema della doppia macchina, 2) tema della distruzione e del rinnovamento, 3) tema del nuovo Io capace di affrontare la realtà. Se la struttura principale e le strutture secondarie sono state afferrate a dovere, il sogno potrebbe esprimere un progetto di rinnovamento della personalità attraverso il tema del rischio dell'abbandono di vecchie strutture difensive.

19) « Debbo partire per un viaggio molto importante per l'America. Non è la prima volta che parto, ma ritengo questo viaggio il più importante di quelli fatti finora.

Mi sento molto sicuro di me. Raccolgo la mia roba. C'è della biancheria che dovrebbe ancor asciugarsi ed essere stirata. Ma lo decido di non ritardare il viaggio e la metto in un sacchetto di cellophane per poi stirarla quando arrivo.

Mia madre sta molto male, ma anche questo non può farmi rinunciare al viaggio ed io vado all'aeroporto con A. e mio fratello Vittorio.

All' aeroporto smarrisco sia l'uno che l'altro e mi avvio deciso a prendere il mio aereo.

Spero di vedere mia madre salutarmi dalla terrazza dell'aeroporto, ma non c'è e da questo capisco che è già morta o sta per morire.

Sull'aereo mi fermo in una specie di segreteria antistante alla cabina dove sono i viaggiatori e parlo con una suora di mia madre. Essa dice che mia madre una settimana prima aveva fatto una gita e si era immaginata di vedere accanto a se mio padre. La suora pensa che questa allucinazione di mia madre denotasse la gravità della malattia che forse l'ha già fatta morire. Intanto sono saliti altri viaggiatori che compiangono la morte di mia madre. Io sono in lacrime ma comunque lascio queste persone e vado a prendere il posto che mi è stato assegnato sull'aereo. L'aereo è pieno di persone giovani e il mio posto è molto avanti, quasi vicino al pilota. »

Il sogno dovrebbe esprimere un progetto di liquidazione del complesso materno: Il viaggio importante (il più importante finora fatto) è connesso strettamente alla morte della madre. La trasformazione in atto deve comportare la liquidazione del legame ambivalente con l'immagine materna introiettata.

Non tutto è perfettamente pronto per il viaggio: c'è della biancheria che dovrebbe ancora asciugarsi, ma non è possibile aspettare oltre. Occorre accettare residui di situazioni endopsichiche non completamente risolte.

R. all'aeroporto smarrisce sia il fratello Vittorio che l'amico-modello A. Questo tema non è del tutto comprensibile: il divario tra Vittorio e A. è enorme. Eppure tutti e due hanno costituito modelli di confronto negativo per R. Il fratello è stato il bel ragazzo gioviale e spensierato con cui R. si è confrontato negativamente nell'adolescenza; A. è il collega più fortunato e più maturo psicologicamente con cui R. si è confrontato negativamente nella ma-

turità. Entrambi questi modelli devono essere liquidati, in vista del grande viaggio. Benchè il sogno sia gremito di piccoli elementi sui quali sarebbe possibile un ricco contesto associativo (America, areoplano, areoporto, ecc.) le associazioni e i contesti non ci portano alcun elemento di novità: la stessa America è risolvibile nel contesto dei viaggi in America già fatti da R. e sempre vissuti da lui come qualcosa di gratificante in quanto tappe di una evoluzione della propria carriera lavorativa e mezzi di contatto con un mondo sconosciuto. Quello del sogno è bensì il viaggio più importante ma la meta è determinata dai ricordi usuali di R. e non può costituirsi a particolare simbolo di una nuova realtà da raggiungere. Questa nuova realtà semmai scaturisce maggiormente dal sentimento del « grande viaggio » e dal fatto che il viaggio è — anche — un varcare l'oceano, un « giungere all'altra parte del mondo ».

20) « Debbo presentare a delle persone che mi interessano mia sorella. Sono sicuro che mi farà fare brutta figura perchè è inelegante, trasandata, ecc. Invece si presenta molto carina. So che tutti la trovano graziosa, infatti qualcuno già glielo dice, lo pongo un braccio intorno al collo in segno di protezione. »

Il sogno è suscettibile di una doppia interpretazione, sul piano dell'oggetto e sul piano del soggetto. Oggettivamente R. si vergogna un po' della sorella, tutta risolta nella routine della vita familiare e identificata con il ruolo di buona massaia, ormai aliena da velleità femminili. In questo senso il sogno potrebbe esprimere semplicemente la realizzazione fantastica di un desiderio semicosciente di R.: poter presentare una sorella graziosa e piacente (*).

(*) Più profondamente, sempre sul piano dell'oggetto, il sogno può esprimere un sentimento latente e una percezione inconscia nei confronti della sorella. Se, sul piano conscio, questa è vista come una brava massaia, tutta risolta nella cura dei figli e della casa, un po' sciatta e poco « presentabile », sul piano inconscio R. riesce a percepire un aspetto femminile gradevole della sorella: in altre parole, la realtà della sorella, oscurata dal ricordo del modello materno, si rende percepibile secondo una nuova angolatura.

Sul piano del soggetto, la sorella e un'istanza femminile di R., un'immagine animica che, nonostante gli evidenti legami con il modello materno, si rivela insospettabilmente gradevole, tanto da poter inorgogliersi lo stesso R. Da questo punto di vista il sogno potrebbe esprimere un progetto di relazione interna con l'immagine animica. Dalla matrice materna primitiva (rimmagine introiettata della madre reale) si comincia a « staccare » una « porzione » giovanile, con la quale R. può stabilire un buon rapporto. L'insistenza sul problema degli «altri» (intesi come persone che lo « interessano ») può essere forse connesso al problema del relativo superamento della prevalenza della «Persona» nelle modalità di rapporto con il mondo esterno: ora R. progetta di presentarsi agli altri anche con un'istanza psichica diversa dalla « Persona ».

21) « Il mio capo (Ge.) travestito da mago, con bracciali e gambali di plastica. Ottiene da me un rapporto omosessuale. Successivamente io muoio. »

Ge. è il superiore ammirato da R. Una figura apparentemente paterna positiva. Nella realtà è stato il tipico esempio di « self-made-man » con esiti positivi di equilibrio, modestia ma anche effettivo potere psicologico nei rapporti interpersonali. R. parlando dice che Ge. rappresenta il padre che egli avrebbe desiderato avere nell'infanzia e nell'adolescenza e che comunque si ritiene fortunato di aver incontrato questo modello di realizzazione virile adulta nella sua giovinezza e alle soglie della maturità.

Ad un primo livello il sogno potrebbe essere interpretato come progetto di assimilazione (rapporto omosessuale) di un elemento di virilità adulta ancora mancante a R. Non si tratta di elementi di prestigio nel campo del lavoro o simili, si tratta più specificamente di quel che R. definisce l'elemento « padre ». In linea generale dunque l'elemento della « paternità » come aspetto indispensabile della virilità adulta.

li fatto che il tema del rapporto omosessuale è strettamente congiunto al tema successivo) della morte (evidentemente una « morte-rinascita », come ne appaiono parecchie nei sogni di R.) potrebbe confermare l'interpretazione precedente e dare al processo di «assimilazione» il senso di una profonda trasformazione.

Più oscuri rimangono i piccoli particolari del travestimento da mago e dei gambali e bracciali di plastica. Su questi particolari le associazioni sono silenziose.

Con molta prudenza si potrebbe congetturare che, nel momento in cui R. si accinge ad un rapporto omosessuale con una figura paterna da assimilare, questa stessa figura paterna deve essere investita di un elemento « mana » (la veste da mago). Bracciali e gambali di plastica possono essere connessi sia all'abbigliamento del gendarme, vigile, ecc, sia all'abbigliamento di uomini che hanno a che fare con condotte d'acqua, fogne, ecc.

Poichè questo sogno si situa come ultimo tra i sogni in cui compare l'elemento dell'omosessualità, si potrebbe anche congetturare che, a questo punto, l'omosessualità non è più temuta in quanto gli elementi aggressivi precedentemente rifiutati vengono accettati attraverso la mediazione di una virilità adulta. Si ricordi che Ge. è anche un « capo », dotato di notevole aggressività. Il Ge. del sogno si costituirebbe così come figura composita in cui convergono elementi del Super-ego e elementi dell'Ombra.

Benchè il sogno a contenuto nettamente omosessuale non abbia scatenato alcuna ansietà a livello conscio in R., si ritenne opportuno in questo caso fornire delle caute amplificazioni affinché R. potesse assimilare meglio il sogno e — secondariamente — per rispondere a una notevole curiosità suscitata dal sogno stesso. L'omosessualità fu un rito di iniziazione così diffuso nelle culture primitive da poter legittimamente congetturare che enormi aree culturali l'abbiano contemplata come elemento in-

dispensabile nei « riti di passaggio ». In particolare l'omosessualità era concepita come elemento indispensabile per l'assimilazione della virilità adulta, insieme alle ferite nella regione pubica, alla subincisione e alle prove di sopportazione del dolore. Più in particolare ancora, è dato talvolta trovare l'elemento dell'omosessualità nei riti di iniziazione sciamanica, quando l'adepto deve in qualche modo assimilare il potere « mana » del maestro. Questo ultimo aspetto potrebbe mettersi in corrispondenza al fatto che nel sogno Ge. è avvertito come mago. Naturalmente, a questo proposito, non bisogna trascurare il fatto che il testo del sogno dice espressamente «travestito da mago », non dunque un vero mago, ma un uomo vestito da mago. E' possibile qui invocare il processo di elaborazione secondaria che ha «razionalizzato» l'immagine onirica. Elemento decisivo a questo proposito sarebbe la ricostruzione del sentimento vissuto dal sognatore stesso. Purtroppo questo non è stato restituito, forse per un processo di « censura» che ha privato l'immagine onirica di tutte le connotazioni emotive. Tra l'altro R. non sa precisare neppure quale tipo di rapporto omosessuale sia intercorso nel sogno tra lui e Ge. Poiché l'amplificazione sembrava essere bene accolta da R. gli fu fornito l'esempio, più vicino a noi, delle culture superiori mediterranee, soprattutto quello della grecità classica, in cui l'omosessualità era ancora vissuta come rito di passaggio sia pure non più istituzionalizzato e probabilmente avvertita nell'inconscio come processo di assimilazione di una virilità adulta. Questa omosessualità di passaggio non impediva in alcun modo il raggiungimento del normale primato genitale.

22) (Immediatamente successive) al precedente).

« Sogno il problema della morte. Penso a cosa si deve provare negli ultimi istanti di vita, quando sta per sopraggiungere una morte certa, come, ad esempio, prima di una fucilazione.

Sogno di essere nel Vietnam e di combattere una guerra disperata contro i guerriglieri.

Vengo ferito a morte e sembra che per me non ci sia probabilità di scampo. Quasi senza coscienza vengo tuttavia prele-

vato da un commilitone, appoggiato su una barella, trasportato all'ospedale.
Mentre mi portano nella sala operatoria sono convinto che vivrò. »

Si tratta di un tipico sogno di morte e rinascita, ma declinato in forma particolarmente drammatica. L'elaborazione dei residui diurni è evidentissima (R. aveva più volte considerato con perplessità la sorte dei giovani americani inviati nel Vietnam, ed esposti ad una morte senza alcun significato). Peraltro l'episodio del Vietnam è riportato nel sogno come « esemplificazione » di un tema già esposto su di un piano più generale: quello della morte, della consapevolezza della morte, o meglio, di una morte vissuta criticamente (« gli ultimi istanti di vita quando sta per sopraggiungere una morte certa »). Il sogno acquista interesse quando consideriamo che è stato fatto immediatamente dopo il precedente, e quindi probabilmente ne approfondisce l'aspetto morte-rinascita intesa come trasformazione radicale.

A differenza del grande sogno di morte e rinascita (N. 12) precedente in cui era evidente l'elemento dell'accettazione del rischio per dar luogo ad una trasformazione (tra l'altro in quel sogno la morte era sperimentata come un evento bellissimo), in questo sogno la morte sembra imposta da un destino irrazionale e crudele (la sorte ingiustificata del soldato americano in Indocina). Qui la morte e il rischio della morte sono strettamente connessi al tema del conflitto irrazionale. A questo punto di percezione profonda dei motivi drammatici che stanno alla base della vita psichica di R. si può congetturare che il conflitto Vietnamita sia avvertito come simbolo del proprio conflitto di base declinabile nelle forme distinte e tuttavia ben connesse di conflitto con la madre sovrastante, conflitto con un Super-ego schiacciante, conflitto con la propria aggressività rimossa.

Tuttavia, come nel sogno precedente, la somma delle difficoltà di base della vita di R. è in qualche

modo « assunta » nel tema della morte e della rinascita. Mentre l'elemento anamnastico e riduttivo del sogno è rappresentato dal conflitto irrazionale (o meglio, dall'essere esposti al conflitto irrazionale) l'elemento prospettico e risolutore è rappresentato dall'esperienza della morte-rinascita.

23) « Ho un'offerta di andare a lavorare a T. come professore universitario. L'accetto con entusiasmo, ma poi sorgono in me vari motivi di dubbio e di preoccupazione: l'attuale lavoro infatti, anche se meno creativo, mi dà una sicurezza maggiore di quanto potrei averne con l'altro. »

Sembrerebbe trattarsi di un sogno dove viene ripreso il tema della « Persona ». Sul piano conscio R. ha una grande considerazione dei professori universitari, o meglio, pur criticando certi aspetti oscuri o equivoci di questa professione, riconosce che è quella che, a parer suo, conferisce maggior prestigio sociale.

L'andamento dialettico del sogno (tesi: accettare con entusiasmo la nomina; antitesi: dubbio sull'utilità di abbandonare la vecchia professione) è probabilmente connesso ad un bisogno di verificare il sistema di sicurezza fornito dalla attuale situazione di « Persona ».

Su T. ci sono i soliti contesti poco significativi: si ricordi tuttavia che T. è la città che ha visto le prime realizzazioni di R. sul piano lavorativo e quindi sul piano della Persona. È possibile che T. sia stata anche teatro di transitorie frustrazioni (abbozzi di « ruoli » non molto gratificanti, ecc). Compensatoriamente ora T. è sentita come la città in cui R. dovrà rivestire un ruolo di prestigio. Si ricordi tuttavia che T. è stata anche teatro di una prima grave sofferenza nevrotica di R. e che R. è riuscito a «contenere» la sofferenza nevrotica anche (se non esclusivamente) mediante un sistema di gratificazioni sul piano del lavoro e quindi della strutturazione della Persona. Da questo punto di vista il sogno potrebbe esprimere il pensiero inconscio del tipo: « Dovrei avere maggiori gratificazioni sul piano

del ruolo sociale, in questo modo potrei vincere completamente la mia sofferenza nevrotica ». A questo primo pensiero sembra dialetticamente contrapporsene un'altro: « L'attuale sistema di sicurezza va piu che bene, il mio problema deve essere ora affrontato con altri mezzi ».

24) « Devo dire a qualcuno che quando ero a scuola vigeva un certo tipo di scala di valori per cui, indipendentemente dall'intelligenza, dall'autenticita, dalla stessa bellezza, alcune ragazze erano popolari ed altre no. E, per sentirmi integrato o diciamo non inferiore agli altri, la mia aspirazione era di conquistare una ragazza « popolare ».

Oggi continuo a mantenere un atteggiamento di propensione amorosa per quel tipo di ragazza, che, unita a me, potrebbe darmi maggior prestigio di fronte agli altri. »

Sembra chiaro che il « qualcuno » sconosciuto cui R. deve fare la confessione di cui parla il sogno sia lo stesso analista.

R. deve, in altre parole, portare in analisi il fatto che le sue scelte sentimentali sono, tra l'altro, complicate da un problema di « Persona» e di cedimento al collettivo. Infatti la scala di valutazione che vigeva nella scuola non era fondata sui valori oggettivi di ogni singola ragazza, ma su criteri di popolarita (dunque su criteri meramente collettivi). Questo aspetto della vita sentimentale di R. deve ancora essere oggettivato e criticato. Non che si tratti di un aspetto centrale del problema di base di R. L'impedimento alla scelta di un vero oggetto di amore non sta evidentemente nel fatto che le scelte di R. sono condizionate da criteri collettivi: il problema è molto piu profondo e risale al rapporto con la madre. Ma il problema delle scelte guidate da criteri collettivi si pone come ulteriore diaframma tra R. e un vero oggetto d'amore. Si può invocare una problematica secondaria di R. relativa al suo sentimento di inferiorità, la quale viene per così dire compensata da scelte di prestigio anche nella ricerca dell'oggetto d'amore. Il fatto che tutto il sogno sia inquadrato nel bisogno di confessare a qualcuno (probabilmente l'analista)

questo aspetto della vita sentimentale del sognatore permette un'interpretazione prospettica del sogno stesso nel senso di un discorso inconscio di questo tipo: « Quali che siano i conflitti di base che mi hanno finora impedito una scelta autentica di un oggetto d'amore, la soluzione di questo problema è affidata alla liberazione dai criteri collettivi che finora mi hanno condizionato»; o, più semplicemente, « la scelta dell'oggetto d'amore deve essere guidata da criteri individuali ».

25) « Ho una macchina grande che ha una bella apparenza ma che si rompe continuamente e che non serve troppo per il traffico di città.

Allora decido di comprarmi una seconda macchina, una 500, e di usare questa perchè più pratica.

Non mi importa che la gente possa giudicarmi dal tipo di macchina che ho.

Penso che quando mi occorra una grande macchina per fare scena posso eventualmente affittarne una. »

26) «V. (= titolare dell'impresa di pulizia della nostra azienda, si presenta come una persona leale, paterna. Forse R. ha qualche sospetto che non lo sia) vorrebbe farmi pagare una certa somma perchè ho macchiato con una goccia di sperma un lenzuolo. Io protesto ad alta voce di fronte a parecchie persone, uomini e donne. Dico con fierezza che non mi vergogno affatto di tale segno di virilità che molti certamente mi invidiano. Dichiaro inoltre di essere pronto ad arrivare fino in Cassazione perchè non ritengo giusto pagare alcunché. Dico che se V. vuole ricattarmi si sbaglia, perchè sono orgoglioso di tale segno e posso parlarne con tutti, anche in tribunale. »

Ancora un sogno relativo al problema della Persona. Sia la macchina grande e di bella apparenza che la «500» non esistono nella realtà. Sarebbe che il sogno esprima un progetto di riordinamento del sistema di difesa nei confronti dell'esterno: « non c'è bisogno che io adoperi una macchina di prestigio, c'è invece bisogno che io adoperi una macchina comoda e adatta al traffico », il che equivale a dire: « non c'è bisogno che io ricorra continuamente a una maschera sociale prestigiosa, occorre invece che io mi faccia un sistema comodo di rapporto con gli altri ». Il fatto che in questo tipo di sogno sia stato scelto il simbolo « automobile »

piuttosto che il simbolo « vestito », può denotare la stretta connessione tra il problema della Persona e quello dell'autonomia. Potremmo dire, sintetizzando, che il forte sistema difensivo di Raffaele lede la sua autonomia.

Il secondo sogno sembrerebbe esprimere ancora una volta un conflitto con un sistema autoritativo (V., Tribunale, Cassazione, ecc.) in nome di un diritto della vita istintuale. Benché le associazioni siano silenziose è facile congetturare che la macchia di sperma ci riporti al problema adolescenziale delle poluzioni notturne e alla probabile vergogna che R. doveva provare per questo fenomeno naturale in un ambiente inibente come quello della sua casa. V. è il titolare dell'impresa di pulizia e come tale può essere assunto a simbolo a un sistema di controllo super-egoico nei confronti della « pulizia » morale di R. Nel sogno si esprime un forte progetto di rivendicazione dei diritti dell'istintività.

27) « Vittorio è senza soldi, ma insiste per pagarmi lui il caffè. Io gli dico che gli voglio molto bene. Un profondo affetto. »

Per la prima volta emerge in un sogno un sentimento nei confronti di Vittorio diverso da quello della preoccupazione. R. non ha difficoltà a riconoscere che, nella sua ambivalenza nei confronti del fratello, c'è anche un profondo sentimento di affetto. Sul piano dell'oggetto il sogno esprime la constatazione di un sentimento nei confronti di Vittorio, diverso e compensatorio rispetto a quello usuale. Sul piano del soggetto il sogno è suscettibile di un'interpretazione più profonda: l'istanza rappresentata da Vittorio è costantemente repressa e ora accolta nel sistema psichico controllato dall'Ego. Il pensiero inconscio espresso dal sogno: « non è vero che temo Vittorio, al contrario lo amo », potrebbe sottintendere il pensiero: « posso amare Vittorio perché non lo temo più ».

28) « Cerco di baciare in ufficio una giovane ragazza. Vengo processato e condannato al pagamento delle spese processuali e all'iscrizione nel casellario. »

Il mio è un avvocato abbastanza conosciuto, ma non tra i migliori ed è un po' della vecchia scuola. La sua arringa è dialetticamente buona, ma è tecnicamente inefficace. Io sulle prime non mi preoccupo della condanna. Penso che nessuno lo verra a sapere ed io non avrò alcuna preoccupazione. Inoltre conto su una amnistia. Successivamente mi confido con un amico che era andato in prigione e con altri amici. Pertanto tutti i miei amici lo vengono a sapere. Io mi sento davanti a loro sempre più imbarazzato, in particolare durante una festa da loro organizzata.

Penso inoltre alle possibili gravi conseguenze se la cosa viene saputa da Ge.: ciò potrebbe significare il licenziamento. In un primo tempo penso di potermi fidare con Ge. e chiedergli la sua comprensione, ma poi ritengo che egli non potrà permettermi di rimanere nell'azienda, tenendo presente anche come sono stati trattati casi analoghi.

Tuttavia la mia preoccupazione rimane un po' mitigata dal fatto che se anche mi licenziano e non trovo lavoro io ho ormai di che vivere. »

Sembrerebbe trattarsi di un sogno in cui viene affrontato il problema della minaccia arrecata al sistema difensivo « Persona » da un atteggiamento di maggiore concessione nei confronti della vita istintiva e sentimentale. Lo sforzo per mitigare il sistema difensivo della « Persona » è andato troppo in là: R. è esposto alle rappresaglie del Super-ego. Anche l'aspetto solitamente protettivo del Super-ego (Ge.) è sentito come minaccioso.

Su questo sfondo tematico si evidenziano due elementi secondari: a) il sistema difensivo non è tanto minacciato dalla concessione fatta alla vita istintiva e sentimentale quanto da un eccessivo tributo pagato da R. al collettivo (egli si è confidato con gli amici e questi hanno reso pubblico il suo reato), b) la constatazione dell'equilibrio turbato e ridimensionata dalla constatazione di una forte autonomia o autosufficienza (« anche se mi licenziano ho ormai di che vivere »). Questo sentimento di autosufficienza può essere connesso al problema del rafforzamento del sistema dell'Io che può ora non ricorrere più né al sistema difensivo della Persona né agli elementi protettivi del Super-ego.

29) «Si stanno svolgendo grandi e decisive battaglie nell'Italia del Nord. Sono vicino ad un comunista che rispetto profondamente.

C'è vicino a me un liberale ferito ed invalido di guerra. Il comunista parla e convince il liberale invalido ad iscriversi al partito comunista.

Tenta di ripetere la stessa cosa con me. Io rimando ogni decisione. Vado a dormire solo. Penso che sarà l'ultima notte tranquilla. Grandi mutamenti ci attendono. Non ne conosco la natura. »

Lo sfondo tematico del sogno è l'attesa di grandi mutamenti di cui ancora non si conosce la natura. Entro questo tema principale si situano i temi del comunista, della conversione del liberale e del tentativo di conversione di Raffaele. Le associazioni sono generiche: guerra di liberazione, suo significato, l'attesa di grandi avvenimenti durante e soprattutto alla fine della seconda guerra mondiale. Anche per comunista e liberale i contesti sono generici: esistono comunisti che R. rispetta profondamente; i **liberali** incarnano un principio conservatore ma spesso sono in buona fede, ecc. Il comunista del sogno può essere la personificazione di un principio rinnovatore o addirittura sovvertitore della vecchia struttura psichica. Il liberale è l'elemento che deve essere convertito: sembrerebbe che egli rechi delle ferite e che abbia pagato copiosamente per qualcosa che non è specificato ma che potrebbe rappresentare un'istanza particolarmente accentratrice e sottrattrice di energia (« patria », come principio materno sopraffattore?). La conversione del liberale all'ideologia comunista dovrebbe rappresentare il riscatto di vecchie energie sacrificate ad un sistema psichico in via di liquidazione.

L'Ego rimane in una condizione di attesa: non prende alcuna decisione nei confronti della conversione, sembra voler attendere che la decisione venga piuttosto dai grandi avvenimenti che si stanno preparando. In questa atmosfera R. va a dormire da solo: una piccola notazione relativa alla sua monofobia. La monofobia sembra essere superata nel momento in cui l'Ego si mette in attesa di eventi trasformativi.

30) « Siamo vicino a Pasqua. Si verifica un grande terremoto. Io parto verso il Nord e mi sento solo. Al ritorno trovo molta corrispondenza, tra cui una lettera di G. che torna a scrivermi. »

Il tema della Pasqua come festa di primavera e di capovolgimento della situazione (esodo dalla prigionia, resurrezione del principio salvatore conculcato dalle vecchie forze conservatrici, vittoria del bene sul male, ecc.) è strettamente collegato all'evento cosmico ristrutturatore. Il terremoto è bensì un evento distruttore ma si risolve in un riassetamento geologico e può essere avvertito nel clima simbolico del sogno come un fenomeno trasformatore. Spesso è un simbolo del riassetamento della « base » terrestre su cui si appoggia il sistema dell'Ego. Come in tanti sogni analoghi l'evento normalmente terrifico non è avvertito come tale, al contrario è avvertito come una necessità niente affatto temibile (*). Al tema Pasqua-terremoto è collegato il tema della partenza verso il Nord. E' probabile che qui sia stato usato per il Nord lo stesso simbolismo del sogno precedente: Nord come luogo dove si originano grandi avvenimenti rinnovatori. C'è un accenno al tema della monofobia. E' perlomeno interessante notare che se nel sogno precedente la monofobia era superata nella situazione di attesa fiduciosa, in questo sogno è apparentemente riattivata nella situazione di « decisione ». Il mutamento è avvertito anche come rischio. Nella situazione di rischio, il sintomo viene riattivato. G. e la ragazza sulla quale R. ha investito il maggior numero di energie sentimentali in un amore sfortunato, frustrante e a tonalità masochistica. Si ricorderà che G. si è sposata con un altro uomo, concludendo così una vicenda sentimentale che era

(*) Fu necessario, per permettere l'assimilazione di questo sogno e per rispondere alla naturale curiosità suscitata nel sognatore, qualche cauta amplificazione soprattutto a proposito dell'elemento del terremoto. Al pari dell'uragano e di altri eventi terrifici, il terremoto è avvertito da M'uomo come espressione della potenza del divino. Come nell'uragano così nel terremoto si dispiega una potenza creatrice. Gli esseri nascono dal caos in un grande sconvolgimento cosmico. E' in questi sconvolgimenti cosmici che si verificano i grandi inizi e le grandi fini delle epoche storiche.

stata fin dall'inizio impostata masochisticamente da R.

I sogni in cui G. torna a scrivere, o si rende disponibile e comunque rinnova un rapporto con R. sono molto frequenti. E' possibile — per quanto assai difficile a stabilirsi con esattezza — che in questo sogno G. sia assunta come aspetto animico. In un clima di grandi trasformazioni è legittimo attendersi un rinnovarsi del rapporto contrastato Ego-Anima.

31) « Ho cambiato casa. Sono andato ad abitare in una bella casa fatta di vetri, una parte della quale è destinata solo a me ed ha delle caratteristiche particolari, per cui pur appartenendo al complesso dell'abitazione non si confonde con l'intero corpo del palazzo.

Ci sono attorno tanti prati verdi. Io sono ancora solo, ma sui prati posso continuare le attività sportive che faccio in palestra e posso fare del moto. »

Un sogno non infrequente di cambiamento di casa che esprime un progetto di ristrutturazione della vita psichica. In questo caso il progetto è particolarmente interessante perchè vi sono convogliati due elementi simbolici nuovi: a) la casa è fatta di vetri, b) la casa non si confonde con il resto del complesso edilizio di cui fa parte. Sembrerebbe che il primo di questi simboli esprima un progetto di situazione psichica « aperta », comunicante con l'esterno: probabilmente un maggior equilibrio tra introversione e estroversione, in ogni caso un modo di concepire il rapporto con l'esterno come indispensabile e armoniosamente connesso al sistema psichico interno (interiorità della casa). Il secondo simbolo sembrerebbe connesso ad un progetto di situazione psichica più individuale: la casa sta a se, benché sia connessa al resto del complesso edilizio. Ha una fisionomia individuale, anche se non è isolata. Si può congetturare anche qui un equilibrio tra principio individuale e legame con il collettivo. Piccoli simboli integratori possono essere rintracciati nei prati verdi, nelle attività sportive e nel moto. Il progetto di rinnovamento della vita psichica è connesso ad un progetto di legame alla natura.

Da notare infine che in questo sogno, a differenza di altri sogni di cambiamento di casa, è scomparsa del tutto l'immagine della madre. Sia pure in modo molto congetturale si può dire che l'immagine ambigua della madre reale è sostituita nel sogno dall'immagine positiva di una Grande Madre rappresentata dall'abbondanza dell'elemento naturale (« tanti prati verdi »).

E' da notare inoltre la strana sintassi logica dell'ultimo periodo: « lo sono ancora solo ma sui prati posso continuare le attività sportive ecc. ». Apparentemente non c'è alcun legame logico tra l'essere solo e il continuare le attività sportive tale da giustificare l'avversativa «ma», che sembra strettamente collegata all'avverbio di tempo «ancora». L'essere « ancora solo » può riferirsi al fatto che il sognatore — nonostante il cambiamento di casa e dunque l'iniziata ristrutturazione psicologica — si trova ancora in una condizione di solitudine affettiva. L'apparente incongruenza logica dell'ultima frase può allora risolversi supponendo un pensiero inconscio del tipo: « benché io sia ancora solo, posso tuttavia avere un buon rapporto con la natura » (prati verdi, moto, ecc). Il che deve avere un riferimento molto probabile con l'attivazione di una funzione materna positiva.

32) « X. Y. (l'analista precedente) fa una ricerca sui giovani dirigenti d'aziende private, dotati delle migliori possibilità di avanzamento. Si tratta di dar loro delle borse di studio, perchè lo Stato, che si ricorda di tutti, non pensa a questa categoria di persone.

La ricerca viene fatta nel corso di una festa a casa sua e si conclude con una sorta di votazione segreta dei partecipanti su ciascuno di essi.

La signora M. mi appare abbattuta e mi dice in via riservata i risultati da cui appare che io non sono andato così bene come c'era da attendersi, date le mie caratteristiche. Io non annetto troppa importanza alla cosa. Decido tuttavia di scrivere a X. Y. per puntualizzare alcuni fatti. La ricerca infatti era fatta per dirigenti di azienda industriale privata, e all'atto pratico io solo lo ero, mentre gli altri concorrenti erano medici, professionisti, ecc. che si applicavano questa qualifica di dirigenti, perchè la parola va di moda e da prestigio.

Pertanto io ero giudicato da persone non qualificate e non con criteri tecnici con cui si valutano le capacità dei dirigenti. Mentre detto queste cose alla segreteria sono in perfetta buona fede, anche se un signore seduto vicino a me cerca un po' di portarmi in giro. »

Potrebbe essere un sogno di riesame della situazione trasferale vissuta con il precedente analista, non disgiunto tuttavia da un esame sottinteso della situazione trasferale attuale.

Nonostante i notevoli vantaggi conseguiti da R. con il precedente analista, è probabile che egli non abbia trovato in quel rapporto una adeguata valutazione della sua situazione individuale. Sarebbe anzi che egli abbia subito in quel rapporto una qualche «ferita» nel sistema della Persona. Non tuttavia una ferita salutare, forse anche perché inferta intempestivamente. Il sogno sembrerebbe dire che nella precedente situazione analitica R. si è sentito esposto ad un confronto negativo con ideali di realizzazione sociale diversi dal suo. La situazione analitica ottimale deve comportare una ristrutturazione della Persona, ma senza ledere i sistemi difensivi ancora utili, e, comunque, ricavando i nuovi elementi strutturali della Persona dal materiale autentico del soggetto in analisi. C'è un piccolo particolare interessante, quello del signore che, vicino a lui, cerca di portare in giro R. nella sua forse eccessiva attività di autodifesa. Nella difesa del sistema della « Persona » R. esagera: il signore ironico potrebbe essere un principio auto-ironico endopsichico dello stesso R. Qualcosa gli suggerisce che non ha più bisogno di difendere così ad oltranza il sistema della Persona. Non è da escludere del tutto un riferimento all'analista attuale. E' nella nuova situazione analitica che R. può permettersi di smantellare un poco il sistema difensivo della Persona, a favore di un maggior ricambio dialettico con l'istanza animica. (R. fornì contesti precisi su X. Y., sulla signora M., sulla festa, ecc. ma i contesti non aiutarono gran che nell'interpretazione del sogno: per X. Y. R. ri-

pete rigidamente l'opinione calibrata, distaccata e oggettiva, fornita all'inizio dell'analisi. La signora M. è un personaggio qualsiasi di un certo sfondo mondano in cui si situa una parte della vita di R., Jo stesso sfondo a cui appartiene l'elemento «festa ».)

33) « Vengono a casa mia (mi sembra ad A.) agenti dell'ufficio tributario. Non sono molto preoccupato. So di guadagnare parecchio, ma so anche che le mie dichiarazioni al fisco sono abbastanza fedeli.

Il capitano della polizia tributaria simpatizza per me, il maresciallo è più fiscale, ma avverte sofferenza per il capitano. Prima esaminano la situazione di mio fratello, che non guadagna nulla e quindi non ha praticamente nulla. Poi passano ad esaminare le cose di mia proprietà: io apro il comò, apro parecchi cassetti di mia appartenenza. Ci sono dappertutto libri, che pur costituendo oggetti importanti di proprietà non sono soggetti a tassazione. Lascio per ultimo un armadio pieno di abiti, ma penso di cavarmela ugualmente. Regalo agli agenti della tributaria un piccolo pregevole libro antico ed essi si mostrano grati del dono, anche se il maresciallo insisterebbe per pagarlo. »

Il tema principale del sogno sembrerebbe essere costituito da un abbozzo di conflitto con un principio autoritativo e inquisitorio e da una soluzione positiva di questo conflitto. E' probabile che un residuo diurno, sotto forma di concreta preoccupazione tributaria, abbia innescato il sogno. Le istanze autoritative e inquisitorie si distribuiscono su due piani: una è più conciliante, l'altra meno. La « novità » onirica è costituita dal fatto che la proprietà di R. è costituita soprattutto da libri, beni non soggetti a tassazione. Il libro può essere assunto come simbolo di un principio coscienziale, o meglio, come simbolo della presa di coscienza riflessa. Il sogno sembrerebbe dire tra l'altro che la vera proprietà di R. è costituita dagli elementi acquisiti di autoconsapevolezza. Questi non sono soggetti a minacce da parte di aspetti super-egoici. Il Super-ego deve essere tuttavia ingraziato, ma questo avviene proprio mediante il dono di un elemento di coscienza.

Proprio dentro un'esatta valutazione di questo particolare onirico dei libri (assunti come la maggiore proprietà di R.) dovrebbe potersi rendere accessibile la contrapposizione tra R. e il fratello. Costui non ha nulla e quindi non è soggetto a tassazione, ma non ha neppure libri che, pur non essendo soggetti a tassazione, costituiscono tuttavia una ricchezza (vedi il « pregevole libro antico »). Sarebbe farsi strada un rovesciamento dell'ipotetico confronto autosvalutativo di R. nei riguardi del fratello. La superiorità di R. è ora costituita dagli elementi coscienziali. Questi costituiscono anche il tramite di un accordo con gli elementi super-egoici potenzialmente sadici.

34) « Sto alla finestra di un albergo in riva al mare. E' una bellissima giornata del tardo autunno. C'è gente che addirittura fa ancora il bagno. Ad un certo punto il cielo si oscura. Giunge una terribile tromba d'aria che risucchia i bagnanti, e li fa affogare. Il nostro albergo sta per crollare. Io intelligentemente mi porto sulla strada.

Vengo a sapere che la causa di tutto ciò è il fatto che è scoppiato un complesso di bombe atomiche cinesi. La radio nei suoi primi annunci è drammatica. Poi diviene più serena. Afferma che i popoli non possono aspettarsi tutto dai loro governi, ma che debbono essi stessi impegnarsi nella ricostruzione dei loro paesi.

A questo punto io mi sento allegro e sicuro di me. Di fronte a dei bambini improvviso degli sciolti passi di danza. Vedo di lontano un bellissimo mare azzurro. Penso che sarebbe bello giungere fino alla riva, addirittura fare il bagno. Debbo vincere qualche difficoltà, perchè mi è difficile camminare ma giungo fino alla riva del mare e mi immergo. C'è una ragazza con me, nuda, che mi invita a nuotare sott'acqua, e desidera che io mi immerga sempre più, fino a toccare con la testa il fondo del mare, lo l'accontento molto agevolmente senza provare alcun sintomo di soffocamento. »

Il sogno è estremamente denso di simbolismi. Occorrerebbe forse ordinare questo ricco materiale con un criterio strutturale: La struttura di fondo è costituita da un tema simbolico non nuovo nei sogni di R., il tema della distruzione-ricostruzione, analogo al tema della morte-rinascita ma declinato

in senso cosmico (*). Questa struttura generale determina e coordina alcune strutture secondarie: a) il tema dei popoli che debbono fare da se e non aspettarsi tutto dai loro governi, b) il tema della sicurezza, c) il tema della danza di fronte ai bambini, d) il tema del bagno con la donna che lo invita nel profondo.

Il primo tema subordinato, quello dei popoli che debbono fare da se e non aspettarsi tutto dai loro governi, è probabilmente connesso ad un progetto di maggiore autonomia nei confronti dei modelli collettivi depositati nelle strutture super-egoiche. R. è stato fin troppo tributario di questi modelli: deve ora arrivare ad una conciliazione tra principio autonomo e principio eteronomo, tra vitalità della base psichica istintuale, sentimentale, ecc. (i popoli) e modelli ereditati culturalmente dalla famiglia. Il secondo tema, quello della sicurezza, esprime un progetto di maggior confidenza nella nuova struttura originata dalla trasformazione: la sicurezza è connessa all'allegria e questa è il sentimento dell'espansione gioiosa e estroversa.

(*) Si rese necessaria qualche cauta amplificazione a proposito della tromba marina. Il compito era relativamente facilitato dal fatto che eventi cosmici apparentemente distruttori erano già apparsi nei sogni di R. (si ricordi il tema del terremoto collegato al tema della Pasqua e forse anche al tema dei grandi avvenimenti trasformativi). Fu sufficiente ricordare che l'uragano è spesso avvertito dall'uomo arcaico come espressione della potenza del divino e, più profondamente, come dispiegamento della potenza creatrice.

In questo caso tuttavia l'uragano e la tromba marina non sono avvertiti come eventi primari, ma come conseguenze dello scoppio di un deposito di bombe atomiche, in particolare di un deposito di bombe atomiche cinesi. Questo elemento onirico può senz'altro essere collegato al residuo diurno costituito dalla vaga preoccupazione che, avendo ormai anche i cinesi la bomba atomica, la relativa tregua atomica stabilita dalle nazioni era nuovamente compromessa e ci sarebbe stato il pericolo di una gara dimostrativa di forza di cui non si poteva prevedere la conclusione. Tuttavia il sogno elabora il residuo diurno nel senso che il pericolo è ora costituito addirittura dallo scoppio di un deposito atomico, evento quanto mai terrifico e scatenatore di energia. Non è da escludere la formazione di un simbolo molto complesso in cui la tradizionale simbologia dell'uragano è stata assunta in una simbologia più personale: l'evento distruttore-innovatore e « innescato » dall'enorme potenza energetica racchiusa in un popolo rivoluzionario il cui potenziale di trasformazione è ancora sconosciuto. D'altra parte, come si poteva prevedere, l'evento non è solo distruttore, ma dà luogo a un processo ricostruttivo, il quale, per di più, implica l'autonomia dei popoli.

Il terzo tema, quello della danza di fronte ai bambini, sembra continuare e approfondire il tema precedente: entro la struttura della trasformazione è possibile abbandonarsi ad una danza gioiosa, come espressione di una nuova realtà endopsichica: anche i bambini possono essere intesi come somma di elementi nuovi attivati dalla trasformazione. Il quarto tema subordinato, quello del bagno con la donna nel profondo del mare, sembrerebbe connesso ad un progetto endopsichico di stretta relazione con l'istanza animica (troppo sacrificata dai sistemi difensivi della Persona) e di utilizzazione della stessa istanza animica ai fini di una maggiore fruizione delle energie dell'inconscio archetipico (fondo del mare).

35) « Una ragazza cambia casa. La notizia è per me molto importante. Le telefono. Il dott. T. mi dice che sarò felice. Egli ha ancora il vecchio numero di questa ragazza e mi chiede il nuovo numero di telefono. Se lo segna su un taccuino. Vorrei chiedergli perchè lo fa in quanto sono curioso, ma al tempo stesso incerto se chiederglielo. »

Il sogno è suscettibile di varie interpretazioni e reca molto probabilmente in sé anche elementi del transfert. È da notare comunque che il tema del cambiamento di casa è ora riferito ad un elemento animico che sembra debba mettersi in un rapporto dinamico con No. La ragazza sconosciuta è ben nota all'analista: egli sembra volersi mettere in rapporto con lei. È probabile che il tema del rapporto con l'analista, in quanto elemento catalizzatore di una trasformazione sia qui strettamente connesso al tema del rapporto con l'istanza animica e al tema del mutamento generato di situazione (cambiamento di casa).

R. è curioso nei confronti dell'atto dell'analista, ma anche inibito. La polarità curiosità-inibizione è probabilmente rivelatrice di una situazione di transfert ambivalente: la figura dell'analista oscilla tra quella di un amico e quella di un'autorità nei confronti della quale occorre conservare un'atteggiamento di

rispettosa riservatezza. E' legittimo congetturare un momento di passaggio da un transfert decisamente « asimmetrico » ad un transfert piu « simmetrico ». Rimane difficile stabilire se in questo sogno la struttura principale coordinante sia il problema trasferale oppure il simbolo del mutamento di casa della ragazza.

Personalmente propenderei più per questa seconda ipotesi: il tema principale sembra essere quello del radicale mutamento di situazione animica; questo tema assume sotto di se i due temi minori: a) importanza dell'evento, b) la promessa di felicità. Ma la ragazza non è una qualsiasi ragazza: al contrario è una ragazza ben conosciuta dall'analista, dunque un'istanza animica attivata dal lavoro psicologico. Il tema del rapporto di conoscenza tra la ragazza e l'analista innesca il tema del transfert.

36) « Ho lasciato la casa di Piazza C. ed in attesa di trasferirmi nella nuova casa approfitto del fatto che i miei non ci sono e vado a vivere da solo nella casa di A. Il portone da basso non si chiude, quindi lo lascio aperto tutta la notte, anche se in tal modo potrebbero entrare dei ladri. La mattina dopo vorrei chiudere almeno il portone superiore, ma neanche questo si chiude. Intanto salgono un ragazzo con una bellissima ragazza. Sono molto contento della loro visita. Non li conosco ma sono amici di un mio amico.

Ci diamo subito del «tu » con molta simpatia reciproca. Li faccio entrare: la casa è molto sporca. Mi scuso, ma della casa non mi importa, ed anche questi miei amici non sembrano avvedersi della casa poco pulita. »

Questo sogno fa parte di una lunga serie di sogni dominati dal tema del mutamento della vecchia casa di A. oppure del mutamento della condizione emotiva con cui la vecchia casa dell'infanzia e dell'adolescenza è percepita. Qui domina indubbiamente il tema del mutamento della condizione soggettiva: la casa ha probabilmente le caratteristiche di angustia e di sporcizia che opprimevano il piccolo R., ma questa angustia e questa sporcizia sono accettate di buon grado.

Nel tema generale (che evidentemente allude alla trasformazione del rapporto tra R. e il suo passato)

sono inseriti due temi secondari: Il primo è il tema del portone e della porta che non si chiudono. Se ricordiamo che un aspetto della monofobia di Raffaele è quello di essere aggredito da sconosciuti che approfittano della sua solitudine, si può argomentare che il sogno esprima il progetto di superamento della condizione interiore di cui il sintomo è espressione. Tale condizione interiore è strettamente legata alla casa dell'infanzia; nello stesso momento è superata: R. accetta di dormire con la porta di casa aperta.

Il secondo tema è quello della giovane coppia che entra nella casa e stabilisce subito con R. un rapporto di reciproca simpatia. E' probabile che questo simbolo possa essere interpretato nel senso che nella vecchia situazione psicologica di base, rappresentata dalla casa dell'infanzia, sono ora entrate forze giovani e protese sul futuro. Si noti inoltre che anche il tema principale è iscritto nella cornice simbolica della ricerca della nuova casa. In tal modo è possibile ordinare le strutture simboliche del sogno: la struttura principale sembra essere quella della ricerca della nuova casa; e questa struttura che determina il valore delle altre che le sono subordinate: a) tema del superamento del timore di dormire con la porta aperta, b) tema della casa sporca accettata come tale, c) tema degli amici sconosciuti e simpatici che entrano nella vecchia casa.

37) « Stavo con una ragazza su degli scogli, vivendo una vita molto naturale. Vivevamo proprio su questi scogli. Mi morsica una vipera. Non sono molto preoccupato. Vado a casa per farmi fare una cura da zio Vittorio. C'èrano persone nuove che però sentivo come parenti "antichi". »

La ragazza e il luogo sono sconosciuti e non suscitano associazioni o contesti. Lo zio è un personaggio reale, uno zio che R. non ha mai conosciuto, essendo morto prima della nascita di R. Questi tuttavia ne ha sentito molto parlare. Era un medico

che esercitava nel Sud, in un ambiente rurale: una figura tradizionalmente nobile e generosa, secondo il modello caratteristico di questo tipo di professionista legato a un piccolo paese di campagna. In famiglia R. ne aveva sentito parlare con molto rispetto, come di un uomo buono, giusto, saggio, ecc. Benché R. sia restio a fornire contesti sul luogo del sogno, la natura dello spazio e la vicinanza dello zio Vittorio (« vado a casa per farmi fare una cura ») possono legittimamente suggerire che si tratti di M., la cittadina del Sud in cui R. ha vissuto lungamente nell'infanzia.

Il sogno, pur nella sua brevità, è forse il più complesso, dal punto di vista del simbolismo, di tutti quelli portati da R. Siamo infatti di fronte all'ambigua simbolica del serpente. In questo caso il valore del simbolo deve essere probabilmente ricavato per approssimazione dal contesto narrative, vale a dire dai valori relativi di tutti gli elementi della vicenda onirica, secondo un criterio strettamente strutturale per cui il valore di ogni elemento è determinato dai valori di tutti gli altri.

R. vive una vita molto naturale, a diretto contatto con la natura, in compagnia di una donna che è sentita come compagna sessuale e sentimentale. Questo tema esprime il progetto di una relazione con l'istanza animica che permetta la fruizione sia della « madre positiva » (natura, scogli), sia, in generale, dell'inconscio (mare). Lo spazio naturale è a sua volta collegato con il primo scenario esistenziale di R. (il Sud, la Lucania, M.). C'è una figura paterna positiva, medico e saggio, lo zio Vittorio, che assicura la terapia e la guarigione. È su questi sfondi tematici che si accampa il simbolo del morso del serpente. Il morso della vipera è strettamente collegato da una parte allo sfondo naturale, dall'altra all'evento riparatore (la cura procurata dallo zio Vittorio).

Per permettere un accostamento del sognatore al suo stesso sogno si resero necessarie alcune caute

amplificazioni. Il serpente è sempre un simbolo della libido primordiale, della vitalità profonda dell'inconscio. In alcune lingue antiche la stessa parola stava ad indicare « vita » e « serpente » (caldeo) oppure i due vocaboli avevano una stretta affinità fonetica e una etimologia affine (arabo).

Per Jung il serpente è un vertebrato arcaico che incarna la psiche inferiore, lo psichismo oscuro, tutto ciò che è raro, incomprensibile, misterioso. (« L'homme a la decouverte de son ame », p. 237).

Per G. Adler il serpente è uno dei più comprensivi di tutti i simboli archetipici. La più breve interpretazione significativa è quella del serpente come padrone della terra, delle profondità, del sottosuolo (Neumann: « Origins ») o, psicologicamente, dell'inconscio come tale, sia nei suoi aspetti misteriosamente guaritori sia nei suoi aspetti pericolosi. In Bachelard (che fu senz'altro influenzato da Jung ma che ne resta sostanzialmente indipendente nella sua ambizione di fenomenologo della vita simbolica) il serpente è visto come doppio simbolo della libido e della psiche: « Il serpente è uno dei più importanti archetipi dell'anima umana ». Nei fenomenologi della vita religiosa (ad esempio Eliade) il serpente è visto come una epifania del sacro naturale.

Anche studiosi del simbolismo che partono da presupposti metodologici diversi da quelli di Jung e di Eliade, il serpente è sempre visto come una manifestazione di una forza primordiale. In Keiserling, ad esempio, tutti i serpenti possibili formano insieme un'unica molteplicità primordiale, una indivisibile « cosa » primordiale che non cessa mai di snodarsi, di sparire e di riapparire. Più specificamente, negli studiosi del simbolismo, il serpente è sempre un mediatore tra gli aspetti oscuri e gli aspetti luminosi della psiche, l'« anima » e lo « spirito » (nei senso di Klages), l'inconscio e il conscio.

Nelle mitologie più vicine a noi e che di conseguenza sono più accessibili al conscio, come quella

greca classica (e poi tardo-ellenistica), il serpente è associato alle ierofanie e alle rappresentazioni tradizionali di grandi deità portatrici di ordine (Athena), dei grandi dei guaritori e psicopompi (Apollo, Mercurio), dei grandi dei liberatori (Dioniso), e naturalmente alle molteplici immagini della Grande Madre a cui sempre si accompagna e di cui sembra essere l'attributo fondamentale.

Dalla molteplice e variata sfera mitologica di Apollo provengono miti come quello di Jamos, allevato dai serpenti e destinato al sacerdozio e alla divinazione. Da una sfera consimile proviene probabilmente il mito di Melampo, sacerdote e medico, le cui orecchie, purificate dai serpenti (riconoscenti per essere stati da lui salvati) avevano la possibilità di percepire il linguaggio degli uccelli e degli insetti. Nei miti e nei rituali degli gnostici, soprattutto degli Ofiti, il serpente è assunto a simbolo della creatività cosmica.

L'accostamento all'interpretazione del sogno mediante amplificazioni era in questo caso particolarmente necessario non tanto ai fini di un puntuale smembramento del sogno stesso nelle sue componenti (la qual cosa poteva persino rivelarsi pericolosa in vista di una autentica utilizzazione del simbolo) quanto per permettere al sognatore di percepire le valenze simboliche del serpente al di là dei significati stereotipi veicolati dalla cultura occidentale moderna (in cui il serpente è avvertito — attraverso il mito giudaico-cristiano — bensì come manifestazione di una potenza ctonica ma sempre con una connotazione negativa, e pertanto privato della sua primordiale ambivalenza). Peraltro questo compito era parzialmente facilitato dal fatto che dal protocollo del sogno non si evince in alcun modo una particolare paura o angoscia per il morso del serpente (« lo non sono molto preoccupato »). In altre parole, il valore della ferita procurata dal serpente può essere in parte desunto anche dall'atteggiamento con cui il soggetto del sogno ac-

coglie il morso della vipera. Sembrerebbe che il morso si costituisca a tema simbolico in quanto necessita inevitabile e come tale accolta serenamente.

Per scrupolo di precisione c'era però anche da valutare che il testo del sogno non parlava di un serpente generico ma di una vipera. Vero è che, tra tutti i serpenti della fenomenologia onirica, la vipera, per un sognatore italiano, è il serpente che più può essere connesso a vecchie esperienze dirette di timore per un probabile incontro con questo animale. Ma i contesti a questo proposito erano scarsi e del tutto generici. Stranamente, nell'ecumene mediterranea, la vipera è assunta in genere in una significazione positiva: nella simbologia egiziana, la vipera è un punto necessario di passaggio dei defunti e mezzo di preparazione sulla loro nuova vita: pertanto un agente di trasformazione psichica e spirituale. In altre parole, la vipera sarebbe assunta, a livello inconscio, anch'essa nel significato universale del serpente come espressione della libido, con una particolare accentuazione delle valenze di trasformazione e di rinnovamento.

C'era anche da valutare un altro aspetto del sogno: l'incontro con il serpente (vipera) non avveniva in una delle tante modalità consuete nei sogni (serpente avvolgente, serpente accompagnatore, serpente impedente, serpente-centro, ecc. ecc.) ma in una ben precisa modalità: il morso del serpente. Si ritenne opportuno ricordare che nei « Simboli della trasformazione » Jung riporta un sogno che presenta la stessa modalità generica (sia pure con una aggiunta specifica che invece non compare nel sogno di R.). « Un mio paziente sognò che un serpente balzava fuori da una caverna e lo mordeva ai genitali. Questo sogno si verificò nel momento in cui il paziente veniva via via persuadendosi della veridicità del trattamento analitico e cominciava a liberarsi del fascino in cui l'aveva irretito il suo complesso materno. Egli sentiva di andar progredendo

e di poter disporre più liberamente di se stesso. Ma nel rendersi conto di ciò, egli avvertiva contemporaneamente di essere ancora sotto l'influsso della madre. Il morso del serpente ai genitali ricorda l'autocastrazione di Attis provocata dalla madre ». Questo sogno — peraltro ricordato confusamente — fu proposto al paziente come mezzo per allargare mediante l'analogia la comprensione del simbolo da lui stesso prodotto.

Nella pagina successiva a quella in cui è riportato il sogno del serpente, Jung ha questa felice intuizione sintetica: « L'inconscio s'insinua in forma di serpente quando la coscienza ha paura della tendenza compensatrice dell'inconscio, il che si verifica per lo più nella regressione. Chi però in Mnea di principio accetta la compensazione, non regredisce, ma si farà incontro all' inconscio attraverso l'introversione. » (« Simboli della trasformazione », pag. 370).

A confronto del sogno riportato da Jung il sogno di R. non presenta la modalità del morso ai genitali. Pertanto esso non può riportarsi ad una così massiccia realtà o potenza del complesso materno. Piuttosto, nel sogno di R., il morso del serpente è strutturalmente connesso alla cura procurata dallo zio medico. La cellula strutturale fondamentale sembra dunque essere questa: « mi ha morso un serpente: vado a farmi curare dallo zio Vittorio ».

Se teniamo conto dello sfondo tematico del sogno (in cui tutti gli elementi sono probabilmente legati da una ferrea legge strutturale), si può cautamente avanzare l'ipotesi di un contatto ambivalente (malefico-benefico) con la libido primordiale che ferisce bensì R. ma — nello stesso tempo — apre il ciclo riparatore: R. deve farsi curare da una figura paterna positiva. Il padre vero, positivo, guaritore, è lo zio Vittorio. Raffaele deve risalire oltre la figura paterna reale per cercare il padre autentico (quale funzione paterna archetipica immune dalle distor-

sioni procurate dalla figura paterna reale). Assieme allo zio Vittorio compaiono nel sogno altre figure di parenti, non individuabili ma sentite come «anti-che ». E' probabile che qui si alluda ad un fondo archetipico positivo che deve essere contattato come il fondo autentico di R.

Sembro subito molto importante, ai fini dell'analisi, riconoscere l'enorme valore simbolico del sogno, e di conseguenza, appunto, assumerlo come «simbolo », vale a dire come qualcosa che svolge una funzione positiva di per se, indipendentemente dalla comprensione e dall'interpretazione. Era anzi chiaro che un'interpretazione analitica rischiava di impoverire o mortificare l'enorme valore progettuale del sogno. Entrambi convenimmo che ci si poteva bensì accostare « comprensivamente » al sogno, ma che il suo nucleo tematico doveva rimanere immune da un processo intellettualistico che poteva rischiare di isterirlo.

Tuttavia, alla luce di una consapevolezza posteriore, è possibile riprendere l'analisi della cellula strutturale fondamentale del sogno («Sono morso da un serpente: vado a farmi curare dallo zio Vittorio »).

Innanzitutto appare evidente come questa cellula fondamentale sia suscettibile di una triplice proiezione: nel passato, nel presente e nel futuro. La sospensione delle leggi usuali del tempo nel sogno e la fusione delle tre dimensioni che la coscienza è costretta a tenere separate autorizza l'ipotesi di questa triplice proiezione.

Al limite si potrebbe dire che ogni evento onirico può essere interpretato come « ricordo » del passato, come « constatazione » del presente e come « progetto », vale a dire come « abbozzo » di soluzioni che si verificheranno nel futuro. Nel nostro caso, accostandoci al sogno nella sua dimensione di « ricordo », possiamo interpretare il morso della vipera come trasposizione simbolica

del complesso materno che ha caratterizzato l'esistenza di Raffaele. Il discorso implicito nel sogno diverrebbe allora questo: « Io sono stato originariamente morso da una forza ctonica che mi ha, per così dire, « contaminato ». Per liberarmi da questa contaminazione ho dovuto dedicarmi alla ricerca di un principio virile salvatore ». Nella terminologia di Neumann, si potrebbe dire: « Il mio problema è quello di essere rimasto intrappolato nella fase matriarcale e di aver dovuto pertanto porre il problema di un difficile passaggio alla fase patriarcale ». Accostandoci al sogno nella sua dimensione di « constatazione », l'accento cade naturalmente sul momento di passaggio che intercorre tra il morso della vipera e la ricerca del medico salvatore. Ma in questa prospettiva acquista rilievo anche la presenza della donna e lo sfondo naturale. Il discorso implicito nel sogno diviene allora: « Il mio problema attuale è quello del difficile stabilimento e mantenimento del rapporto con l'istanza animica: entro questa cornice acquista valore la constatazione che io sono sempre disponibile ad un ferimento da parte di una istanza matriarcale, ma io conosco anche il rimedio contro questa ferita ed essa pertanto non mi preoccupa più. Il rimedio è il ricorso ad un principio virile salvatore ». Non è da escludere che, in questa prospettiva, sia particolarmente sensibile nel sogno l'elemento trasferale.

Accostandoci al sogno nella dimensione del « progetto », l'accento è ovviamente spostato sulla ricerca dell'elemento paterno. Ma in questa prospettiva anche il morso del serpente perde il suo valore negativo e acquista la valenza di incontro con la potenza ambivalente della libido nel suo duplice aspetto di pericolo e di spinta in avanti. Sotto questo profilo la vipera e il suo morso, senza perdere nulla del loro elemento ctonico, acquistano il possibile significato dell'« Ombra » in senso generale, vale a dire come elemento negativo di un destino individuale ma al contempo come elemento propulsore di questo stesso destino.

In questa prospettiva si potrebbe addirittura dire che la libido primordiale assume nel sogno una doppia natura: la vipera e il medico (entrambi appartengono allo sfondo arcaico dell'inconscio di R.). In tale senso il sogno sarebbe ascrivibile al simbolismo del serpente feritore e guaritore. Il discorso implicito nel sogno diverrebbe allora questo «lo devo assumere su di me il peso ambiguo del mio destino, nel suo duplice significato di arresto e di forza propulsiva: non ci sarebbe la possibilità di ricorrere al medico guaritore (l'istanza paterna positiva attivata nell'inconscio) se non vi fosse stata la ferita del serpente ».

38) « Sono in una grande chiesa. Sono solo in mezzo a famiglie ed a bambini felici. Senza vederlo, sento la voce del sacerdote che dice « ite, missa est ». Un bambino ha fatto pipì. Ride contento e dice scherzosamente di aver pulito le batterie. Mi avvio verso l'uscita ed avverto una sensazione di solitudine.»

Per quanto incredibile questo e l'ultimo sogno ritrovato nella cartella di R. e portatomi probabilmente lo stesso giorno in cui decidemmo di sospendere il rapporto analitico (pur lasciando aperta la possibilità di riprenderlo). Non è stato commentato. Il tema più importante sembra essere quello del bambino che fa pipì. L'espressione « aver pulito le batterie », per quanto insolita, potrebbe far parte del linguaggio infantile di R. E comunque interessante che l'espressione alluda ad una pulizia» di una parte fondamentale di un motore. Il bambino ha fatto pipì, ha cioè dato libero sfogo ad un bisogno fisiologico di escrezione (tema dell'Ombra?) e nello stesso tempo ha pulito qualcosa di essenziale che, congetturabilmente, prima della pulizia non poteva funzionare a dovere. Sarebbero così particolarmente sottolineati gli aspetti tipicamente catartici del lavoro fatto.

Il tema finale della solitudine deve potersi connettere al tema iniziale: « Sono solo in mezzo a famiglie e a bambini felici ». Pertanto il tema della solitudine non è riconducibile questa volta al sintomo

della monofobia, ma prospetticamente collegabile ai compiti cui R. deve ancora assolvere, soprattutto quello di stabilire un legame affettivo soddisfacente e durevole.

Il bambino è soddisfatto; una parte del lavoro è stato compiuto. Spetta ora a R. portare a compimento la parte più difficile.

12. TEMI FONDAMENTALI REPERIBILI NEI SOGNI

Possiamo tentare di ordinare il materiale onirico preso in considerazione nei seguenti temi fondamentali:

- A) Tema della ricognizione dell'Ombra (cioè motivo della « riproduzione » in sede onirica degli elementi complessuali, degli aspetti negativi della personalità e delle strutture psicologiche sottostanti ai sintomi):
- Sogno della segretaria tiranna. Sogno dell'omosessuale vanesio. Sogno della mensa aziendale. Tema della madre nei sogni di cambiamento di casa. Aspetti negativi nel sogno dell'agenda privata. Tema del sadismo nei sogni delle torture e della morte-rinascita. Sogno dell'analogia tra il comportamento delle ragazze e quello di Raffaele. Tema di S. Tema della madre nel sogno del porno della discordia. Sogno dell'omosessuale aggressivo. Sogno delle ragazze desiderate per motivo di prestigio.
- B) Tema dell'integrazione dell'Ombra (cioè dei tentativi e dei progetti di assumere gli elementi negativi nel contesto della personalità in via di sviluppo):
- Sogno dei direttori di azienda e del fratello Vittorio (?). Aspetti positivi nel sogno dell'agenda privata. Tema del negro nei sogni delle torture e della morte-rinascita. Tema della casa di A. nei vari sogni di ritorno a quella casa. Tema dell'arancia nel sogno del « pomo della discor-

dia ». Sogno omosessuale del capo dell'azienda. Sogno dell'affetto per Vittorio.

- C) Tema della critica all'eccessiva identificazione con la Persona (cioè dei tentativi e dei progetti di smantellamento dell'eccessivo sistema di difese di Raffaele). Questo tema è spesso strettamente congiunto a quello del progressivo stabilimento di un rapporto con l'istanza animica:
Tema delle due macchine nel sogno della jeep rossa. Tema del timore nel sogno di presentazione della sorella. Sogno dell'offerta di lavoro come professore universitario. Sogno della « 500 ». Sogno del bacio alla ragazza nell'ufficio. Sogno della ricerca sui dirigenti delle aziende private.
- D) Tema del conflitto con il Super-ego:
Aspetto negativo del sogno della telefonata al commissariato di polizia. Tema del timore della punizione nel sogno dell'incendio nella casa nuova. Sogno dell'agenda privata. Tema dei giudici invisibili nel sogno degli interrogatori e della morte-rinascita. Tema del conflitto nel sogno del pomo della discordia. Sogno della goccia di sperma. Sogno del bacio con la ragazza in ufficio. Sogno degli agenti dell'ufficio tributario.
- E) Tema della relazione con l'istanza animica:
Sogno della ragazza che si rianima. Tema della ragazza che aiuta a cancellare le tracce dell'incendio nella nuova casa. Probabili aspetti di attivazione animica nel sogno della pianta divina. Tema di Anna nel sogno della jeep rossa (?). Sogno della sorella. Tema di G. nel sogno della Pasqua e del terremoto. Tema della ragazza che nuota nel sogno della tromba d'aria. Sogno della ragazza che cambia casa. Tema della ragazza nel sogno della vipera e dello zio Vittorio.
- F) Tema della risoluzione del complesso materno:
Aspetti negativi o neutri della figura materna nei vari sogni di ricerca della nuova casa. Tema della madre nel sogno del pomo della discordia.

Sogno della partenza per il grande viaggio e della morte della madre.

G) Tema della relazione con l'istanza materna:

Aspetti materni nel sogno della pianta divina. Tema dell'intensità dello sfondo naturale nel sogno di cambiamento di casa (casa isolata dal complesso delle altre). Tema dello sfondo naturale (che si ricompone dopo la crisi) nel sogno della tomba marina. Tema dello sfondo naturale nel sogno della vipera e dello zio Vittorio.

H) Tema della ricerca del Padre:

Temi sparsi di ricerca di elementi protettivi in istanze autoritarie. Tema del carceriere bonario nel sogno delle torture sadiche e della morte-rinascita. Implicazioni positive nel tema negativo relativo al padre nello stesso sogno. Riferimenti vari alla figura di Ge. Sogno del rapporto omosessuale con Ge. Sogno della vipera e dello zio Vittorio.

I) Tema della trasformazione:

Tema del mutamento di casa in vari sogni. Sogno della pianta divina (nei suoi aspetti prospettici positivi). Tema della morte e rinascita nel sogno degli interrogatori. Tema della morte-vita nel sogno del raggio della morte. Tema del viaggio nei sogni della jeep rossa e della partenza per l'America. Tema della morte (e probabile rinascita) nel sogno di rapporto omosessuale con Ge. Sogno di morte e rinascita nel Vietnam. Tema delle battaglie decisive nel sogno del comunista e del liberale. Tema della Pasqua e del grande terremoto nel sogno della partenza verso il Nord. Aspetti progettuali nei vari sogni di cambiamento di casa. Sogno della tomba d'aria. Temi di trasformazione nel sogno del soggiorno provvisorio nella casa di A. Tema di trasformazione nel sogno della vipera e dello zio Vittorio.

L) Tema del transfert:

Tema del dottore nel sogno della ragazza che si rianima. Tema implicito trasferale nel sogno dell'agenda privata. Sogno della pianta divina. Temi impliciti trasferali nel sogno della jeep rossa. Tema trasferale nel sogno delle ragazze desiderate per motivi di prestigio. Tema trasferale nel sogno della ricerca sui giovani dirigenti aziendali. Sogno della ragazza che cambia casa. Probabile tema trasferale nel sogno della vipera e dello zio Vittorio. Sogno della grande chiesa e del bambino che ha pulito le batterie.

13. CATAMNESI

Se al termine dell'analisi i residui più o meno cospicui della sintomatologia fobica di Raffaele potevano dirsi del tutto scomparsi, la disposizione perversa (sia nei suoi modesti aspetti puramente erogeni che nei più ampi e complicati aspetti morali) non era più avvertita come una necessità cui inevitabilmente soccombere in ogni tentativo di stabilimento di un rapporto affettivo, bensì come un « rischio » che « avrebbe potuto » compromettere il rapporto stesso. Tale rischio poteva ora essere assunto dall'lo come aspetto dinamico dell'Ombra: non dunque come una pura e semplice alterità irrazionale (il sintomo che afferra l'lo senza giustificazione) ma come elemento dialettico che « nega » l'lo per essere a sua volta « negato » in un superamento il cui fine ultimo è la personalità totale nei suoi aspetti necessariamente polari e nei suoi equilibri dinamici.

Quando Raffaele decide di sospendere l'analisi si sente sicuro di poter procedere da solo su una strada che l'analisi gli ha indicato. Si sente libero di procedere verso la ricerca più impegnativa alle soglie della maturità: quella dell'oggetto d'amore che possa costituirsi non come strumento di manipolazioni regressive ma come soggetto di una re-

lazione duale autenticamente fondata sulla reciproca oblatività, sulla comunicazione, sul sentimento di mutua destinazione.

L'analisi ha semplicemente « adattato » Raffaele agli ideali e alle aspettative di una società, di un canone storico collettivo? La domanda è legittima, anche se è la domanda cui nessun risultato terapeutico in sede psicologica può sottrarsi. D'altra parte l'« individuazione » che porta l'uomo ad assumere il peso è il rischio della più alta dialettica sostenibile, quella dell'individuo e del canone storico collettivo, non solo non può concludersi a trentaquattro anni, ma è un processo infinito cui solo la morte mette un termine arbitrario. L'importante è che il processo di individuazione non s'impantani nei residui complessuali dell'infanzia (junglianamente: nell'Ombra non integrata).

Dal paragrafo 10 si può già dedurre quale sia stata la risoluzione del rapporto analitico, sia su di un piano formale che in profondità. Le importanti decisioni (o meglio, gli importanti progetti di decisione) che R. volle discutere con l'analista nel breve periodo di « controllo » dopo più di un anno e mezzo dal termine del rapporto analitico vero e proprio erano tutte coordinate e s'incentravano sul problema della scelta di una giovane donna che R. sentiva di amare in maniera completamente diversa rispetto ad ogni precedente esperienza sentimentale, e sul conseguente progetto matrimoniale. Sostanzialmente R. voleva esporre all'analista gli sviluppi raggiunti dall'io sia in rapporto al superamento della sintomatologia di base sia in rapporto ad un nuovo livello di maturità raggiunta. Soprattutto la scelta dell'oggetto d'amore non sembrava più condizionata dalle modalità consuete e dalla abituale condotta di scacco, e il progetto di un rapporto matrimoniale includente l'esperienza della paternità e la responsabilità relativa sembrava completamente sottratto agli schemi di vagheggiamento ideale (e collettivo) che R. aveva per l'innanzi coltivato. R. si rendeva conto che non poteva chiedere nessun consiglio all'analista, ma che poteva legittimamente

aspettarsi da questo un controllo sulla validità delle verifiche che egli stesso andava conducendo circa le nuove modalità di comportamento esperite e circa il sentimento interiore di trasformazione e sviluppo. Attorno al nucleo del progetto matrimoniale sembravano peraltro prendere consistenza elementi di tipo specificamente individuativo, quali l'esperienza del significato delle condizioni negative imposte dal destino e dello stesso travaglio nevrotico che lo aveva condotto all'analisi; il valore degli aspetti individuali dell'esistenza sia nella forma del rapporto interpersonale che nella forma dell'esperienza interiore; l'accettazione dell'esperienza della finitudine dell'uomo come elemento individuante. Dopo pochi mesi R. si è sposato ed è divenuto padre. La catamnesi raccolta dopo tre anni dalla conclusione del rapporto analitico mostrava un uomo felice del rapporto matrimoniale e della paternità, ben bilanciato tra l'impegno lavorativo (sempre molto soddisfacente sul piano delle gratificazioni consuete) e l'esperienza della famiglia. Il « lieben und arbeiten » indicato dal vecchio Freud come meta della maturità psicologica dell'uomo sembrava raggiunta. Data la riservatezza caratteriologica di R. non era possibile raccogliere altri elementi più strettamente relativi all'individuazione. Il rapporto con gli amici sembrava ottimo e, in generale, l'apertura sulla realtà, intesa come somma del concreto esistere e trasformarsi del cosmo umano, sembrava bilanciare la ricchezza (e l'esclusività) del rapporto intrafamiliare.

La catamnesi raccolta sei anni dopo la fine del trattamento analitico mostra R. ancora più felice del rapporto familiare e più impegnato in esso a causa della nascita di un secondo figlio. Il lavoro è sempre soddisfacente. La maturità attende R. ad altre prove di integrazione e sviluppo.